



Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE
CENTRO PER LA GIUSTIZIA MINORILE PER LA SICILIA
Servizio tecnico
PALERMO



Croce Taravella, S.V. 624 Palermo - Sciacca, località Poggioreale

***Educare alla Legalità nei Servizi della Giustizia Minorile
Sicilia***

A cura di:
Rosalba Romano, Referente Locale per la Ricerca
Centro Giustizia Minorile per la Sicilia

Ministero della Giustizia
Dipartimento Giustizia Minorile
Centro per la Giustizia Minorile per la Sicilia
Direttore: Dott. Michele Di Martino

Si ringraziano per la collaborazione:

- ◆ Gli Uffici di Servizio Sociale per i Minorenni di Palermo, Messina, Catania e Caltanissetta
- ◆ Gli Istituti Penali per Minorenni di Palermo e Catania
- ◆ La Comunità dell'Amministrazione di Palermo
- ◆ Luisa La Bua – Servizio Tecnico - Centro per la Giustizia Minorile per la Sicilia
- ◆ Fabiola Pinetti – Servizio Tecnico - Centro per la Giustizia Minorile per la Sicilia

Testi, grafica ed impaginazione a cura di:

- ◆ Rosalba Romano – Funzionario di Servizio Sociale C2 - Servizio Tecnico - Centro per la Giustizia Minorile per la Sicilia

In copertina, S.V. 624 Palermo - Sciacca, località Poggioreale, di Croce Taravella

Croce Taravella e' sicuramente l'artista contemporaneo siciliano piu' significativo del momento. Ha realizzato mostre in tutto il mondo (Sydney, Barcellona, Berlino, Bregenz, Parigi). Oltre a pittura e a scultura, si dedica alle installazioni totali, come ad esempio quelle realizzate nel Tacheles a Berlino, alla Vucciria con -Crollori-, a Mazzarino con la costruzione di un paesaggio percorribile di cemento, pietra e colori. A Palermo, nel Parco d'Arte della Kalsa, l'artista utilizza una mega-pompa con cui dipinge una grande struttura posizionata in Piazza Magione, nel cuore del quartiere antico. Le sue opere si trovano in collezioni pubbliche (Fondazione Orestiadi, Gibellina; Museum, Bagheria) e in collezioni private.

Croce Taravella è nato a Polizzi Generosa (PA) nel 1964. Risiede e lavora a Castellana Sicula (PA), dove ha l'atelier. Compie la propria formazione all'Istituto Statale d'Arte e all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Nel 1983 ha luogo la prima personale. Prende parte alle edizioni del Genio di Palermo 1998, 1999, 2000 (in quest'ultima vince il premio della giuria). Si stabilisce per alcuni mesi a Berlino, città nella quale realizza un'installazione permanente nei sotterranei del Centro d'Arte Tacheles composta da 100 sculture a grandezza naturale (2001). Nel 2000 viene allestita la mostra sul paesaggio siciliano nell'ex Convento del Carmine di Marsala. Tra il 2003 e il 2004 espone "Berlino 2001" alla mostra itinerante "Novecento siciliano". Molto ricca l'attività espositiva culminata nella mostra antologica del 2004 svoltasi a Villa Cattolica, Bagheria, sede del Museo d'Arte Contemporanea "Renato Guttuso".

La pittura di Taravella affronta i temi più diversi: la figura, il ritratto, la natura morta, i paesaggi, le vedute urbane. Tuttavia il suo stile, nel quale troviamo riferimenti sia nell'espressionismo che nell'informale, è pienamente riconoscibile e raggiunge una notevole coerenza di linguaggio. Artista vulcanico, nel pieno della sua ricerca, sia riguardo i soggetti che riguardo la sperimentazione di nuove tecniche e materiali, ha sempre manifestato una grande libertà d'intenti con risultati personalissimi. Taravella è stato anche autore di installazioni e interventi ambientali su vasta scala come quelli alla Vucciria di Palermo e nella campagna di Floresta presso Mazzarino.

Premessa

"C'è addirittura chi rinuncia a vivere il giorno per essere protagonista quando cala il sole, quando si possono aprire gli occhi e ci si può mostrare con una maggiore sicurezza perché ciò che accade di notte spesso non ha memoria durante il giorno ed è solo la puntata precedente di un romanzo d'appendice che si aggiorna e si arricchisce giorno dopo giorno, anzi, notte dopo notte. I luoghi di incontro sono i bar, i locali, le discoteche ma, si badi bene, non è tanto dentro il locale che si sviluppano le dinamiche degli incontri, bensì fuori, la strada, il marciapiede, la piazza, segnando un ritorno ad un'appartenenza civica, un bisogno di vivere in quelli che sono gli spazi che storicamente hanno segnato la vita sociale. Ognuno ha le proprie abitudini, i propri segni d'appartenenza, la propria visione del mondo. Alcuni di questi condividono la notte con altri gruppi mentre lo stesso non è in altri casi. C'è chi si chiude, formando una sorta di casta che si erge a mèta da raggiungere per ottenere prestigio sociale. Per altri è un essere esclusi, quei figli che la città non vuole far vedere perché nati dove la vecchia egemonia culturale resiste e si trasmette con la disoccupazione e la carenza d'istruzione. Il contesto culturale nel quale nascono e crescono li segnano. Ma la notte offre loro una ribalta, una vetrina, la possibilità di condividere la città con tutti gli altri abitanti. Così hanno sviluppato loro sistemi valoriali e mode e si vedono imperversare per la città, riconoscibili anche loro, come tutti, dai segni di appartenenza.

La notte il popolo si sente un po' più libero di essere se stesso. Sta tutto il tempo da qualche parte ad aspettare qualcosa o qualcuno per poi muoversi verso un altro posto mettendo in circolo tutte le aspettative di un popolo dal grande potenziale in una terra che offre poche risorse. La vita notturna così, la creano le persone, con le loro iniziative, la loro voglia di fare nonostante ci sia sempre una resistenza al cambiamento di gattopardiana memoria. È il sangue di Palermo, ciò che la tiene in vita, che le dà la possibilità di esprimere tutte le sue sfaccettature. Dalla discoteca al centro sociale, cambia la forma ma non la sostanza. La notte è una ribalta. Dove mostrarsi, divertirsi, concedersi qualche licenza, cala la tensione e le maschere, avviciniamoci, ci si deve far vedere.

Il popolo si muove sempre anche quando questo movimento somiglia ad un giro attorno a sé stessi. Si comincia con aperitivi atipici a base di zibibbo e sangue siciliano nelle taverne delle piazze e dei mercati. Poi ci si incontra nei luoghi d'aggregazione prima di mezzanotte. Ogni gruppo ha il suo, concentrati per lo più nel centro città. Dopo aver impiegato il tempo fra birre, chiacchiere, ricognizioni dell'offerta d'intrattenimento cittadino e, soprattutto, le solite lunghe attese, il popolo si sposta verso nuovi porti. Alcuni andranno a riempire i fiumi delle discoteche, nella speranza magari di fare incontri graditi nonostante la distorsione numerica nei generi dentro la notte palermitana. La sproporzione numerica del popolo maschile nei confronti di quello femminile porta a due tendenze comportamentali. Da una parte nel popolo femminile, forte della posizione di monopolio che esercita, si sviluppano fenomeni come le Regine della notte o le Superstar. Si vedono in giro, camminano in quattro o cinque, aggressive, messe tutte a tiro. Quello che vogliono se lo prendono, senza chiedere il permesso a nessuno, senza avere riguardo anche al rispetto o alla volontà altrui. A loro tutto è dovuto. Dall'altra parte nel popolo maschile si accende il seme della concorrenza per l'accaparramento delle risorse primarie. Tutti devono ritagliarsi la propria ribalta per il rischio di non essere visti. Sono troppi e hanno bisogno di essere individuati. Così accade in discoteca che quando due ragazze cominciano a ballare, attorno a loro si formano in tempo record cerchi concentrici di segmenti del popolo maschile che si offre. Questa situazione dà al popolo femminile la legittimità del monopolio. In discoteca balli, incontri persone e se ti va bene riesci a scampare al pericolo di qualche rissa sorta per i soliti motivi legati alle ragazze. Alle tre devi essere fuori

in compagnia di gente spesso ubriaca o che non ha ancora finito di consumare gli effetti delle pillole, tutti pronti a salire in macchina.

Se non hai scelto la discoteca allora vai in qualche locale, stai più fuori che dentro, continui a bere e incontri altri membri del popolo. Da lì ti sposti e poi ancora. Si ripetono le scene e le tappe. Quando vai a mangiare nelle rosticcerie notturne a basso costo sei al bivio. O si sceglie la 'continuazione', quando è disponibile, e raggiungi feste o continui a stare in giro; o decidi di gettare la spugna e andare a casa.

Le attività principali hanno vita e si dispiegano nel riunirsi. La conversazione occupa tutto il tempo condiviso dal gruppo accompagnato dall'uso (ma quasi sempre abuso) di alcool e droghe leggere. Infatti questi elementi sono condivisi all'unanimità da tutti i membri del gruppo. Il loro uso è sostanzialmente fatto a scopo socializzante. Ci si intrattiene colloquiando con l'accompagnamento di vino o birra o qualche cocktail consumati, però, in grande quantità. Ritengo che questo uso, i cui effetti potrebbero essere nefasti, non conduca a cattive ripercussioni nella socialità del gruppo. In questa situazione incidono diversi fattori.

Intanto sembrerebbe che i membri condividano una soglia di tolleranza all'alcool veramente alta. Non ho mai visto nessuno bere così tanto e rimanere fondamentalmente tranquillo. L'uso di alcool, come detto, accompagna la conversazione non è quindi l'attività principale. Non esistono motivazioni di fondo, legate a fenomeni psico-patologici, per il ricorso all'alcool. Spesso la "bottiglia" diventa il pretesto per attivare qualche gioco dove sono coinvolti i diversi membri del gruppo. Fondamentalmente vivono questa situazione come un modo per ravvivare la serata, dargli un tono di poca serietà e di goliardicità. Ritrovare venti persone ubriache che parlano pacificamente fra loro ridendo e scherzando posso assicurare che è uno spettacolo. L'uso di droghe leggere, intendendo quelle che si fumano, è diffuso in tutti i membri del gruppo. Posso ritenere che alla base di questo uso smodato, c'è una sorta di rituale di associazione. Ho potuto osservare come attorno a questo rito si formi un vero e proprio cerchio, nessuno fuma mai da solo. Questo è, probabilmente, simbolicamente il maggior momento di condivisione per cui i membri si passano l'uno con l'altro lo spinello e tutti fumano dallo stesso alla stessa maniera, coinvolgendo più gente possibile. Il momento in cui si fa una canna rappresenta spesso un momento di riconciliazione fra persone in conflitto fra loro, questo momento sancisce fra loro la pace definitiva. Quindi fondamentalmente l'uso/abuso di alcool e di droghe leggere, serve a ravvivare la serata, in prima istanza, ma porta poi a due conseguenze principali. In un caso, quando si giunge ad una certa ora tarda della notte, alcuni sembrano completamente fritti ed hanno gli occhi spenti, tanto che la decisione è quella di andare a casa (caso frequente della tribù). In altri casi, soprattutto quando l'abuso è esagerato, si sfocia in degenerazioni, è questo il momento delle risse e dei pericoli più vari ai quali sono sottoposti questi membri.

Ma cos'è che muove tutto questo?

Lo si può percepire solo di notte, fa sì che timbrino il cartellino tutte le volte che non sai bene perché. Stai in giro e ti metti in gioco fino a quando non si verifica quel lampo che svela il mistero. Ecco cosa aspetta il popolo tutte le sere e per così tanto tempo, aspettano **un lampo**. Ogni tanto accade qualcosa che ti risponde alla domanda, giustifica la tua presenza. È una specie di magia fatta di persone e di momenti, ti fanno pensare che non vorresti essere in altro posto che lì, in quel momento. C'è grande voglia di condividere qualcosa e di dividerlo con tante altre persone che sono la tua comunità. Tra un passato da molti rinnegato, un presente molto incerto ed un futuro in cui ci si crede a metà, il popolo si muove per questo, dà sangue e vita a Palermo tenendola in vita.

Se dovessi riassumere il popolo in una frase la prenderei a prestito da Kerouac: «Dove andiamo?», «Non importa, l'importante è andare!».¹

La fotografia proposta dalle parole di questo autore ventenne palermitano, e la lettura che delinea attraverso una ricerca empirica e autobiografica degli stili esistenziali predominanti tra i ragazzi, riportano in "vivavoce" uno dei pezzi del *puzzle* che fa da sfondo agli operatori che vogliono porsi il problema dell'**educare alla legalità**.

Educare **chi**?

Parliamo di ragazzi "normali" nella comune accezione del termine, laddove oggi la normalità di un adolescente propone gli stili che abbiamo appena delineato e che si collegano fortemente ad un disagio ascrivibile all'area relazionale. Si tratta di ragazzi che, pur essendo ben inseriti socialmente, vivono un forte disagio umano e una sofferenza che in ultima istanza trova talvolta, nella commissione di forti trasgressioni, una forma esasperata di espressione.

Infatti è necessario sottolineare che, parlare di **adolescenti devianti** oggi,² non significa più riferirsi ad una fascia limitata a caratteristiche socio-culturali deprivate il cui sfondo appartiene al degrado ambientale e familiare, ma approcciarsi ad adolescenti cristallizzati in copioni comportamentali che enfatizzano ed esasperano la ricerca di sbalzi emozionali con la conseguente o primordiale difficoltà di affrontare l'emersione e quindi la gestione del disagio interiore. E' infatti convinzione di chi scrive che essendo di per sé una fase di transizione, l'adolescenza non può non essere un momento problematico durante il quale, negli attuali scenari, tutti sono possibili "ragazzi a rischio" di devianza in considerazione dei connaturati elementi di disagio e dell'incapacità a viverli. Il reato quindi, rimane comunque l'atto dimostrativo di un più profondo disagio³, la punta dell'iceberg di un magma interiore, ed assume talvolta connotazioni catartiche rispetto alla ricerca di una visibilità conclamata, di un'esperienza "forte" cui si scivola dentro per rabbia, per apatia o perché si perde il controllo di sé. Se infatti fino a qualche tempo fa le caratteristiche di personalità prevalenti di adolescenti devianti, erano ascrivibili all'emozione di base della rabbia, all'irascibilità, alle tendenze aggressive, a tendenze distruttive verso gli altri e verso il mondo per affermare la propria identità e manifestare la necessità di rottura epistemologica adolescenziale, oggi invece il reato spesso si innesta quale *acting out* di soggetti che tendono a depotenziare e a distruggere il proprio sentire emozionale fino a cadere nell'apatia più assoluta, da non intendersi come pigrizia, ma quale disconnessione di tutti gli stimoli generatori di fatica emotiva.⁴

In questo scenario tuttavia si fa sempre più spazio l'ingrediente della violenza che diventa più incomprensibile laddove sia scatenata da episodi e motivi che appaiono banali. Don Gino Rigoldi, da vent'anni cappellano al Beccarla, IPM di Milano, ci propone una sua disamina. "Lo scenario è quello di una cultura individualistica, abituata a non riconoscere e rispettare la dignità e i diritti di chi non è mia famiglia o vicino a me per amicizia. Immersi in una società muscolare e competitiva, gli adolescenti finiscono per convincersi che l'avventura dell'affermazione di sé possa legittimamente passare attraverso la violenza. Questa si rivolge

¹ da "I giovani e la notte a Palermo, spaccato di vite, esperienze e condizioni sociali", Tesi di Laurea multimediale di Andrea Cottone, Università degli Studi di Palermo, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Giornalismo per Uffici Stampa. Relatore: Prof.ssa Anna Fici, A.A. 2003/2004

² Cfr. Romano R., Il reato minorile in Sicilia, oggi, in Padovani, Mattina a cura di, Ne vale la pena, Casa Editrice Paruzzo, Caltanissetta 2007

³ Cfr. De Leo G., Patrizi P., Trattare con adolescenti devianti, Carocci, Roma 1999

⁴ Cfr. Masini V., Dalle emozioni ai sentimenti, Prevenire è possibile, Catania 2000; <http://www.prepos.it>

di solito contro i più deboli, che siano coetanei o più spesso anziani. E' una specie di via facile all'autoaffermazione, e per un certo verso anche una vendetta contro la società attuata nei confronti di una persona fisica. Il motivo non sta nella vittima specifica, ma in una specie di rabbia contro la vita, per un futuro che non c'è."⁵ Il riferimento all'attuale *modus vivendi*, inteso nell'accezione di Bauman⁶ che ci richiama alla liquidità odierna, al fluire cioè dell'incertezza e dell'insicurezza con cui conviviamo, all'inesistenza di terreni solidi su cui gli individui possano costruire le loro speranze, riporta allo scenario più globale in cui maturano le azioni illegali, allo spaccato sociale in cui gli attuali "adolescenti liquidi" sono immersi ed educati.

Educato **da chi?**

Don Gino Rigoldi ci parla di decadenza tranquilla, normale, delle relazioni fra gli esseri umani, con particolare riferimento all'educazione dei ragazzi in famiglia e nei luoghi di aggregazione a loro dedicati.

Se da un lato l'adulthood rimane caratterizzata da modelli relazionali adolescenziali che si riproducono nelle relazioni genitoriali permeate dalla dicotomia tra il ruolo e il mandato che esso comporta, e la difficoltà di uscire da stili di vita prettamente giovanilistici legati ad una concezione di tempo/spazio dilatato e frammentato classicamente appartenenti all'età adolescenziale; dall'altro tale vicinanza finisce con lo scadere in atteggiamenti di complicità o in pretese interpretative che raramente soddisfano il bisogno comunicativo attivando invece il conflitto. Gli adulti, vivono un grande aumento di distanza dal mondo giovanile che sembra non considerare più credibili i messaggi delle generazioni precedenti e maturare un atteggiamento di squalifica (né critica né adesione ma una indifferenza e incomprensione) per quanto a loro viene trasmesso. La generazione adulta non riesce ad offrire messaggi attraenti capaci di interessare i giovani alla progettazione del loro futuro partendo dalla loro storia personale e dai loro vissuti.

In una prospettiva educativa significativa, coloro che sono preposti al compito dell'agire educativo hanno il dovere di ridare dignità di pensiero sia alle domande che alle risposte, mantenendo sia le une che le altre in una tensione dialettica aperta, che non chiuda mai. La consapevolezza che non è né sarà la risposta definitiva, non può irretire: le risposte devono essere date, altrimenti verrebbe meno il ruolo di qualsiasi pedagogia. In un progetto educativo di ampio respiro che, miri a riqualificare il diritto alla cittadinanza di tutti e di ognuno è necessario rendere visibile il confine che separa e distingue la legalità dall'illegalità.

Educare **dove?**

A fronte dei sempre più frequenti fenomeni di bullismo e di disagio diffuso l'Istituzione scolastica è scesa in prima linea inserendo tra le sue linee prioritarie l'educazione alla legalità. In tale cornice si configura il moltiplicarsi delle iniziative e delle attività che hanno coinvolto anche i nostri Servizi Minorili, contattati per testimoniare, raccontare, offrire spunti di riflessione e contraddizione, svolgere funzioni di tutoraggio e *counseling* agli insegnanti ed ai consigli di classe. Numerose sono state anche le collaborazioni in attività laboratoriali con gli alunni nell'ottica della prevenzione.

⁵ Rigoldi G., *Il male minore*, Mondadori, Milano 2007

⁶ Cfr. Bauman Z., *Modus vivendi*, Laterza, Bari 2007

Gli interventi di educazione alla legalità, come si potrà notare più avanti dalla descrizione delle diverse iniziative dei servizi, sono raggruppabili in tre tipologie:

1. Informazione interattiva sul sistema normativo, concetti relativi all'educazione civica, allo Stato e alla sua organizzazione, alla trasgressione delle norme, etc. con testimonianze concrete degli Organi rappresentativi;
2. Iniziative laboratoriali sulla costruzione dell'io, sull'interpretazione del disagio e su come affrontarlo;
3. Iniziative laboratoriali sulle regole e sul sistema valoriale.

Nella maggior parte delle iniziative si sono presentate situazioni reali, testimonianze presenti e passate, vissute da persone che si sono battute per la legalità in ogni sua forma, si sono cercati linguaggi creativi che potessero aiutare i ragazzi ad esprimersi nelle modalità a loro più consone.

Educare perché?

La domanda può sembrare peregrina, ma la ricerca del senso rispetto ad interventi di questo tipo, risulta ancora più necessaria in una terra come la Sicilia, dove di ovvio non c'è nulla. Non può risultare scandaloso per nessuno affermare che quotidianamente ci confrontiamo con la strisciante illegalità "normale" dei contesti territoriali in cui operiamo, dove a volte l'illegalità è un sistema di vita non solo familiare ma, in senso più ampio, anche istituzionale. L'impegno quindi si fa più forte anche a fronte delle difficoltà relative alle insufficienti risorse umane e materiali. Un impegno che è innanzi tutto testimonianza attiva e concreta che si può fare strada un *modus vivendi* fondato sul rispetto e sul riconoscimento dell'altro, ed un'azione che non rimanga individuale ma che si estenda alla sensibilizzazione dei territori e delle comunità.

Attività sviluppate dai Servizi della Giustizia Minorile in Sicilia

Nell'ambito delle attività istituzionali sia il Centro per la Giustizia Minorile che gli Uffici di Servizio Sociale, ma anche gli Istituti Penali e le Comunità hanno da tempo avviato collaborazioni con altri Enti ed Istituzioni, servizi territoriali, scuole, centri giovanili, associazioni ed enti di volontariato con cui lavorano stabilmente nella predisposizione e gestione dei progetti educativi dei ragazzi, ma anche saltuariamente in attività laboratoriali e seminariali di diffusione della cultura della legalità. Qui di seguito presentiamo schematicamente e raggruppati per servizio, le iniziative più significative e più recenti relative ad interventi e progetti che direttamente o trasversalmente si sono posti l'obiettivo di attivare processi di educazione e diffusione della legalità.

CGM Sicilia

In considerazione dell'importanza che le attività di educazione alla legalità rivestono, quale complemento della più specifica presa in carico degli stessi minori dell'area penale e di un lavoro di comunità che promuova azioni, in sinergia con gli attori locali e con i Magistrati questo Centro ha promosso una sempre più ampia diffusione sia all'interno delle attività previste nei servizi, sia nelle collaborazioni esterne con Istituzioni Scolastiche o altre agenzie con cui si lavora nei percorsi educativi per i ragazzi. In tale ottica si è aderito a vari partenariati sviluppati con associazioni ed Enti Locali che hanno visti partecipi lo stesso CGM direttamente e attraverso i propri Servizi Minorili in attività di promozione della cultura della legalità.

Nello specifico:

Fondazione "Progetto Legalità in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della mafia" dell'Associazione Nazionale Magistrati, sezione di Palermo; della Fondazione Caponnetto e di Libera: Anno 2004-2005, 2005-2006, 2006-2007

Questo Centro ha aderito alla rete istituzionale entrando a far parte del Comitato Tecnico Scientifico.

Iniziativa: "La Costituzione a Scuola", anno 2004-2005;

Anno scolastico 2005-2006, percorso didattico di educazione alla legalità rivolto a tutte le Scuole di ogni ordine e grado, ivi comprese le Scuole carcerarie e le Scuole per adulti centrato sui temi del contrasto all'usura ed al racket delle estorsioni e dedicato alla memoria del Giudice Livatino e di Libero Grassi. Si propone di rendere il sistema scolastico protagonista di un cambiamento dell'atteggiamento culturale sul tema, con lo scopo di stimolare il processo di formazione di una Cittadinanza Attiva e Consapevole e di un' Etica della Responsabilità ampiamente condivisa, in grado di garantire non solo il trasferimento dei valori di legalità ma la concreta assunzione nel quotidiano delle nuove generazioni di comportamenti ispirati al rispetto dello Stato e delle regole di convivenza civile.

2005. Partecipazione ad una manifestazione in occasione dell'anniversario del Giudice Livatino. In concomitanza con l'inizio dell'anno scolastico, si è tenuta ad Agrigento la presentazione del Progetto "Livatino-Grassi - La Scuola contro il racket e l'usura" alla presenza di autorità e di alunni di varie scuole siciliane. Sito internet www.progettolegalita.it

Fondazione Giovanni e Francesca Falcone, Anniversari della strage di Capaci e di Via D'Amelio- manifestazioni cittadine.

Questo Centro nella costanza e nella coerenza di quanto finora promosso da questa Direzione ha sempre partecipato in uno con la Magistratura Minorile, invitando altresì i Servizi Minorili alla partecipazione alle diverse edizioni di tali manifestazioni commemorative. La partecipazione ha riguardato i momenti di dibattito in Aula Bunke r per la giornata del 23 maggio, l'annuale corteo ed il momento sotto l'Albero Falcone presso cui si sviluppano testimonianze sui temi attinenti alla manifestazione.

"Progetto Qualità e Legalità"/ POR Sicilia 2000/2006 Misura 6.08/A/3 Agrigento: Canicattì, **Caltanissetta:** Gela, **Catania:** Paternò e Vittoria (RG), conclusosi con la firma dei Patti Territoriali.

PROGETTUALITA' CON RISORSE COMUNITARIE	
Titolo del progetto:	"PERCORSI DI LEGALITA' "
Fonte di finanziamento:	P.I.T. Sicilia (Progetti Integrati Territoriali) - N. 3 - Misura 6.08

Enti coinvolti:	Comune di Niscemi soggetto responsabile del "Patto Territoriale del Golfo di Gela" (ente capofila) CGM - Sicilia Ass. Culturale "Centro Studi "NOESIS" di Palermo (soggetto proponente) Consorzio A.S.I. (Area di Sviluppo Industriale di Gela, Assindustria Caltanissetta, Associazione degli Industriali della provincia di Caltanissetta) A.L.O.S. Associazione di Sviluppo Locale A.P.I. (Associazione Piccole e Medie Industrie della provincia di Caltanissetta)
Oggetto/tematica affrontata (es. abuso, disagio psichico, inserimento lavorativo, tossicodipendenza, ecc.):	Diffusione della legalità
Ambito territoriale di riferimento:	Comuni: Gela Butera Mazzarino Niscemi
Utenza:	Imprese, minori, donne, operatori pubblici e privati impegnati nel settore della lotta alla devianza, alla violenza ed alla criminalità.
Obiettivi/finalità:	Promozione di una rete di associazioni antiracket Sensibilizzazione della classe studentesca Coinvolgimento della società civile ed imprenditoriale verso la cultura della legalità e della sicurezza
Azioni previste:	Il progetto ha previsto interventi di promozione volti alla sottoscrizione di un "Patto per la legalità", finalizzato ad individuare progetti ed iniziative comuni per la diffusione della legalità connessi alle esigenze di sviluppo locale. Inoltre, ha previsto la promozione di una rete di associazioni antiracket da istituire. Tra le attività previste vi sono state quelle che attengono ai lavori preparatori per la ricerca dei dati ed il coinvolgimento delle associazioni imprenditoriali e di quelle impegnate nella lotta contro la criminalità organizzata. Per la realizzazione del "Patto per la legalità", relativamente all'istituzione di associazioni antiracket, sono stati realizzati seminari, incontri, forum sui temi dello sviluppo e della legalità che hanno mirato innanzitutto a formare e ad informare i giovani delle scuole.
Data di inizio del progetto:	Marzo 2005
Durata del progetto:	12 mesi
Stato di attuazione del progetto:	Concluso
Ruolo della Giustizia Minorile:	Partner
Impegni assunti dalla Giustizia Minorile:	Nomina di un referente Diffusione dell'attività progettuale
Altro:	Convegno finale a Niscemi il 27 giugno 2006.

USSM Caltanissetta

“ LE REGOLE DEL GIOCO, IO... TU... NOI...”, Gela 2005

nell'ambito del Progetto "Le regole della comunità" finalizzato alla promozione della cultura della legalità attraverso una formazione integrata di operatori di diversa professionalità -Asse II- Misura 3 "Risorse umane per la diffusione della legalità" del PON "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia" 2000-2006. Dipartimento Giustizia Minorile in collaborazione con il Consorzio Gino Matterelli.

*<<Ciò che è dannoso nel mondo non sono gli uomini cattivi,
ma il silenzio di quelli buoni>>
(Martin Luter King)*

Introduzione

Spesse volte la ragione, per motivi di vario ordine, non riesce a cogliere il vero senso della dignità umana, della solidarietà e della legalità. Di conseguenza, l'uomo non riconosce i diritti dell'altro, privilegia il disordine, attiva processi orientati verso la violenza. A fronte di questo fenomeno sorge la necessità di operare nella direzione di una cultura "democratica", capace di superare i pregiudizi e i pensieri che non trovano alcuno spazio nell'etica del Cristianesimo o nella filosofia della nostra Costituzione. Ciò pone soprattutto alla scuola e alla famiglia il compito di coordinare gli interventi educativi e di creare per i bambini ed i ragazzi un ambiente ricco di valori. In questo disegno, s'inserisce il progetto, elaborato dall'impegno comune degli operatori. Esso offre ai ragazzi esempi di coerenza, di equità e di trasparenza. Su questa linea, l'educazione alla legalità che si fonda sulla partecipazione attiva e diretta degli alunni, diventa diffusiva, si estende nel tempo, attesta come stile di vita! Sin dalla prima infanzia il ragazzo è coinvolto in una realtà sociale caratterizzata da una forte complessità e da un accentuato pluralismo dei modelli e dei valori, oltre che da rapidi mutamenti dei costumi, dei comportamenti e del pensiero individuale e collettivo. In più, i continui messaggi che i mass media ci inviano, se da un lato disorientano l'adulto, dall'altro influenzano sicuramente in modo spesso negativo i giovanissimi e i piccoli, particolarmente vulnerabili. Da qui emerge la necessità di far conoscere e comprendere la realtà circostante e la società, fornendo criteri di analisi e gli strumenti di giudizio critico, indispensabili per le giuste scelte valoriali da proiettare nel futuro. Ciò è indispensabile e indifferibile, ed è possibile unicamente attraverso un'educazione ai valori etici e civili, essenziale perché l'individuo si affermi nel suo significato primario, vale a dire come depositario di quei valori irrinunciabili che lo distinguono dagli altri esseri viventi. La scuola, dunque, sarà una palestra di vita attiva, nella quale si imparerà a pensare, a lavorare, a discutere e collaborare senza disagi; un luogo in cui ci si possa conoscere e riconoscere per costruire un mondo migliore.

Premessa

Il presente progetto di educazione alla legalità si prefigge la finalità di promuovere, potenziare più incisivamente e legittimare comportamenti legali alla luce di valori quali la democrazia e la libertà. Gli incontri prevedono attività creative e stimolanti, nelle quali sarà possibile promuovere e sostenere il protagonismo di ogni partecipante attraverso l'esercizio dei diritti, favorendo l'espressione del proprio pensiero, offrendo la possibilità di sperimentare la propria capacità propositiva e decisionale. Le attività mireranno a far sperimentare ai ragazzi la necessità delle regole per la convivenza democratica a partire da quello che si è, e dal territorio in cui si vive. Si ritiene, infatti, che il punto di partenza del percorso di educazione alla legalità non possa non essere rappresentato da una presa di coscienza di "chi sono" e "dove vivo", per verificare se esiste la possibilità di innescare meccanismi di cambiamento, qualora questi si rendessero necessari. Ciò sicuramente potrà contribuire ad attivare un processo di autonomia e di responsabilizzazione nella scelta dei comportamenti più appropriati da adottare, ovvero, più utili al raggiungimento dei propri obiettivi. Nel percorso proposto agli alunni di scuola media, si avrà riguardo alla particolare fase dell'età evolutiva vissuta dagli stessi; i ragazzi in questa età, infatti, si avviano verso l'adolescenza e, dunque, si privilegerà una relazione più diretta tra educatore/ragazzo, per favorire forme di partecipazione attiva e per divenire agenti di cambiamento. Nel percorso ampio risalto sarà dato al gioco. Questo strumento educativo permette, da un lato di coinvolgere meglio i ragazzi e dall'altro veicolare più efficacemente i messaggi che con il percorso si vogliono trasmettere. Il gioco non sarà dunque uno strumento fine a se stesso ma uno strumento che consentirà il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal progetto: " Tutto col gioco ma niente per gioco".

Analisi del territorio

La realtà giovanile gelese vive una stagione di profonda crisi valoriale ed è soggetta alle influenze e ai condizionamenti massificanti dei mass-media. Questa situazione non è circoscritta ad un quartiere o ad una zona specifica della città, ma è presente in modo diverso e variegato in tutta la realtà minorile di Gela, tanto che da più parti è stata definita "situazione a rischio". I nostri minori infatti trovano diverse difficoltà nel costruire la propria identità e a supporto non trovano Centri d'aggregazione o figure di riferimento importanti da poter emulare o comunque seguire. I minori, violentati da una logica consumistica ed individualista, rifiutano categoricamente il confronto con gli altri perché trovano comodo rifugiarsi nel "conveniente". La manualità è vista come negatività, perché mette a nudo la limitatezza dell'essere uomini "imperfetti". Conseguenza di questo innaturale rifiuto sono: una fantasia stereotipata ed una molto limitata creatività. I minori, supportati dagli adulti (soprattutto dai genitori),

trovano molto comodo trascurare gli impegni e rifiutano categoricamente lo sforzo e il sacrificio, rinunciando così a realizzare la propria vita nella libertà e nell'autonomia. Anche le relazioni sono spesso marginali, quasi esteriori, non c'è il senso della solidarietà e della vita comunitaria. Tuttavia si intravede nell'intimo dei nostri minori un grande senso di solitudine ed una incapacità a costruire ed a vivere esperienze significative. C'è poca attenzione ai piccoli e semplici gesti quotidiani. Sicuramente da non trascurare è il fattore ambientale e culturale, i minori di Gela vivono o convivono con " l'abusivismo ". da dati rilevati dall'ultimo censimento ISTAT 2002 risulta che 8222 abitazioni, per la maggior parte presenti nella periferia nord della città (quartiere Settefarine), sono attualmente non occupate e costruite per i figli dei proprietari, il quartiere consta di circa 7000 residenti, il 99% delle case risulta abusivo. Gli abitanti di Settefarine per anni hanno vissuto in completo abbandono ed isolamento dovuta anche alla presenza della linea ferrata che sembrava demarcare il confine del quartiere dal resto della città. A partire dagli anni 90, si sono avviati i lavori per creare le infrastrutture primarie. Una caratteristica della mentalità gelese è quella di non avere interesse per tutto ciò che è all'esterno delle mura perimetrali della propria casa, in quanto considerato territorio altrui, che non appartiene, "il bello fuori non interessa e dunque non è curato". "Sorpassare a destra, gironzolare con il motorino, "impennarlo" su una ruota, parcheggiare in divieto, scavalcare recinti, disturbare il quieto vivere degli altri, dissentire e minacciare insegnanti, occupare scuole, scioperare o astenersi dalle lezioni e comunque trasgredire le regole imposte dalla istituzione, sono lo stile di vita dei nostri minori." In riferimento agli ultimi dati che riguardano la situazione giudiziaria minorile, emerge una lieve variazione in aumento della devianza minorile, mantenendo caratteristiche analoghe a quelle degli anni precedenti. Si è infatti confermata la tendenza dei minorenni a commettere reati connotati da manifestazioni di violenza verso le cose e le persone. Preoccupante il coinvolgimento di minori in associazioni mafiose. Interrogarsi sulle motivazioni che hanno così gravemente condizionato la vita dei minori gelesi non è cosa semplice. Certamente nessuna istituzione (familiare, scolastica, associativa ed amministrativa comunale, provinciale, regionale, nazionale ed europea) può esimersi da responsabilità. Da qualche anno, nella nostra città si sta vivendo un fermento sociale di notevole rilevanza, dato dal fatto che numerose iniziative a favore dei minori a rischio e non si stanno prendendo, sia da parte delle istituzioni sia dall'associazionismo privato. In particolar modo attraverso il potenziamento di centri di aggregazione sorti in tutti i quartieri della città, con le iniziative estive (grest) che ormai tutte le parrocchie realizzano, si riesce a coinvolgere un numero sempre maggiore di ragazzi divulgando sempre di più la cultura della legalità e del vivere civile.

Una lettura del problema

Dall'analisi del territorio e dalle osservazioni svolte nel corso degli anni dagli operatori territoriali emerge come i giovani gelesi vivano una situazione di crisi valoriale che spesso ha origine dalla mancanza di punti di riferimento, primo fra tutti la famiglia. Una modalità che spesso si riscontra negli stili educativi è quella di prestare attenzione al bambino soltanto quando si manifestano comportamenti inadeguati. In questo caso l'adulto è pronto a intervenire con rimproveri, mentre il comportamento adeguato del bambino passa il più delle volte inosservato. *"Nel caso in cui il bambino si comporta bene non ha fatto altro che il suo dovere, è così che dovrebbe sempre fare, quindi non c'è bisogno di mostrare alcun apprezzamento"*. Questo atteggiamento costituisce un serio ostacolo per l'adozione di un'efficace stile educativo per due motivi. In primo luogo ciò influisce sulla qualità del rapporto esistente tra adulto e bambino, poiché risulta notevolmente ridotta la quantità di tempo trascorsa interagendo positivamente. In secondo luogo accade frequentemente che l'attenzione, anche se manifestata sotto forma di rimprovero, sia altamente rinforzante per il bambino e che quindi porti a un incremento di quei comportamenti negativi che si vorrebbero reprimere. Anche con i bambini più "difficili" questo atteggiamento andrebbe radicalmente cambiato per far sì che la percentuale maggiore delle interazioni col bambino sia costituita da attenzione positiva. Se mettiamo sui due piatti di una bilancia in uno le attenzioni negative (rimproveri e minacce) e nell'altro le attenzioni positive (lodi e commenti positivi) la bilancia dovrebbe pendere dalla parte delle attenzioni positive. E questo è possibile se l'adulto si pone nell'ottica di intervenire frequentemente con attenzioni positive nei momenti in cui il comportamento del bambino è adeguato, o in ogni caso quando il bambino manifesta un comportamento alternativo a quello che di solito riceve attenzioni negative. Da ciò ne consegue una incapacità, da parte del minore, di comprendere valori fondamentali per la propria crescita quali il rispetto del proprio corpo e di quello degli altri (tatuaggi, piercing); rispetto delle proprie cose, perché sudate e guadagnate dai genitori, e conseguentemente rispetto delle cose comuni sentendole anche tue. Interrogandoci circa il problema del come gli adulti possono aiutare i giovani a crescere in modo "sano" in contesti vitali altrettanto "sani", capaci di produrre ben-essere, piuttosto che mal-essere, possiamo affermare che il nostro focus è sulla capacità di intervento che sia il più precoce possibile. Ecco perché la scelta d'intervento nella scuola, da sempre uno dei terreni privilegiati in cui poter attivare possibili interventi preventivi, che a partire dalla scuola dell'obbligo, miri a riqualificare il diritto alla cittadinanza attiva di tutti e di ognuno.

Finalità del progetto, Promozione di una cultura della legalità

Destinatari

Il progetto di educazione alla legalità sarà rivolto:

- Agli alunni delle II e III classi della scuola media E. Giudici (succursale della scuola media Mattei, scuola con la quale gli operatori hanno già avviato una collaborazione (si è ritenuto opportuno implementare tale azione in un'ottica anche di continuità degli interventi). La scuola si trova in un quartiere altamente disagiato.

Per ogni classe, verrà coinvolto un numero ristretto di allievi che a loro volta saranno i promotori all'interno delle proprie classi rispetto all'esperienza svolta. In questo compito saranno supportati dagli insegnanti, gli stessi che seguiranno tutte le azioni dell'intervento. Il **metodo** utilizzato sarà quello della peer-education, ottenendo in questo modo anche un effetto di ricaduta delle azioni sull'intero gruppo classe.

- sono previsti incontri con i genitori finalizzati alla condivisione di un concetto possibile di legalità
- promuovere la reciproca informazione tra i rappresentanti di classe; è quindi auspicabile che i rappresentanti di classe ne facciano parte

Destinatari indiretti: l'intervento avrà ricadute positive su:

- operatori sociali che a titolo diverso partecipano al progetto
- sulla scuola, sulla comunità in riferimento ad un miglioramento del benessere individuale

Obiettivi finali

- Educazione ad una autentica cultura dei valori civili
- Coinvolgimento ed orientamento degli alunni verso comportamenti, emozioni, relazioni sociali ed istituzionali costruttivi, offrendo ad ognuno spazi di responsabilità d'azioni e percorsi di crescita in un contesto in cui la convivenza civile e democratica implica diritti e doveri
- Conoscere la comunità familiare come struttura di base dell'organizzazione sociale
- Favorire la partecipazione dei genitori alla vita della comunità scolastica e incentivarne il senso di appartenenza
- Acquisire comportamenti di convivenza sociale nel rispetto della dignità personale e della diversità
- Assumere la legalità, ossia il rispetto della legge, come condizione indispensabile di giustizia e di pace
- Acquisire il valore della libertà come bene di tutti

Obiettivi intermedi

- Favorire un clima relazionale positivo all'interno del gruppo-classe
- Promuovere la conoscenza e il rispetto di sé e degli altri
- Favorire la scoperta dei valori necessari per il vivere comune
- Favorire comportamenti adeguati all'interno della famiglia e della scuola
- Prendere consapevolezza dei propri diritti (conoscenza di alcuni diritti tratti dalla convenzione ONU) e dei propri doveri

Per una teoria del cambiamento

Punto centrale è quello di promuovere le capacità positive, arricchire le proprie competenze, lavorare sulle risorse e non sui deficit.

L'attenzione è comunque sempre educativa-promozionale, ossia è rivolta a ciò che si può fare prima, durante e dopo un evento critico o un percorso problematico, ma non per curare, quanto per sostenere, accompagnare, attivare, in una logica tesa a creare fattori di opportunità in cui sia presente il protagonismo dei ragazzi. L'educando viene visto in una posizione di centralità all'interno della relazione educativa, soggetto e protagonista della sua educazione e mai oggetto, l'attenzione è posta sulle sue capacità e abilità, sulla sua originale identità, sul suo progetto individuale in cui l'idea è che "ognuno è modello a se stesso".

La scelta delle strategie: metodo e azioni

La metodologia scelta prevede l'utilizzo di svariate tecniche educative: giochi di squadra, brainstorming, dibattiti, rappresentazioni grafiche, attività di animazione e manuali.

Ampio risalto sarà dato all'utilizzo di tutte le forme espressive verbali e non verbali, in modo da facilitare in tutti i ragazzi l'elaborazione e l'espressione delle proprie idee, dei propri sentimenti, emozioni e sensazioni, per liberare la fantasia ed incentivare la capacità di pensiero divergente. In tal modo i ragazzi non solo avranno la possibilità di parlare di legalità, ma di viverla da protagonisti.

Azioni:

- Brainstorming
- Giochi di squadra
- Drammatizzazione
- Simulate
- Rappresentazioni grafiche e manuali
- Giochi interattivi

- Carta dei valori
- Dinamiche di gruppo
- Attività sportive

Azione finale dell'intervento

Per dare visibilità al progetto, verrà organizzata una manifestazione che coinvolgerà la cittadinanza al fine di rendere pubblici i risultati dell'esperienza vissuta all'interno della scuola campione e in cui i ragazzi avranno modo di raccontare l'esperienza fatta attraverso la presentazione dei lavori prodotti, tra cui la creazione di un documento "carta dei valori" elaborato dai ragazzi stessi. L'evento vedrà coinvolti a vario titolo, i genitori, le istituzioni, le altre scuole, il privato sociale, i centri aggregativi.

Effetti di ricaduta

- diffusione di una cultura della legalità nella scuola
- sviluppo di una micro-rete territoriale formale e informale che possa costruire un modello stabile nel tempo di interventi di promozione della cittadinanza attiva
- implemento di momenti comunitari di riflessione-azione tra i diversi attori istituzionali e non, sui temi della legalità
- aumento del livello di sensibilità e di impegno che già esistono nel territorio, in modo da favorire un effetto di implementazione delle risposte non solo in termini di quantità ma anche come diversificazione e flessibilità di risposte
- promozione della rete territoriale costituitasi ad altri soggetti istituzionali per un lavoro territoriale integrato e condiviso
- la scuola come punto di incontro e di "aggregazione" sociale e formativa per ragazzi e adulti, con iniziative anche di formazione per adulti

Aspetti organizzativi :

N°4 incontri per le II classi di una scuola media e n°4 per le III classi

N°3 incontri per i genitori

Possibilità di utilizzo della palestra, spazi esterni alla scuola o aula sufficientemente grande e libera da arredi.

Strumenti:

Cartelloni, pennarelli, materiale di cancelleria e di animazione;

Verifica

Gli operatori si occuperanno di monitorare il progetto in itinere, attraverso i seguenti strumenti:

- schede di rilevazione del grado di partecipazione degli utenti
- griglie di osservazione
- diario di bordo
- questionari di auto valutazione per gli alunni
- questionari di gradimento per i genitori

Formazione Operatori:

L'avvio dei laboratori con i ragazzi e gli incontri con i genitori è stato preceduto da un percorso formativo di tre giornate nel mese di Ottobre durante le quali si è costituito il gruppo integrato, formato da operatori di enti pubblici e del privato sociale; nello specifico i servizi coinvolti sono: L'Ufficio Servizio Sociale Minorenni, sede distaccata "Gela", Associazione Iris, Scuola Mattei, Servizi territoriali del Comune di Gela, Comando della polizia municipale, AUSL (consultorio familiare, Sert, Neuropsichiatria Infantile), due Associazioni del privato sociale. Nel corso di queste tre giornate si è provato a condividere il progetto partendo da una condivisione di linguaggi e d'interventi, puntualizzando l'attenzione sull'analisi del territorio e quale la tradizione operativa di ogni servizio presente al tavolo. Il gruppo così costituito ha definito una carta d'intenti sui temi della cittadinanza attiva e sul disagio e devianza giovanile, obiettivo che il gruppo intende perseguire è di tentare il più possibile di lavorare in rete nell'ottica di una integrazione di interventi. Per quanto riguarda il progetto, il gruppo ne ha condiviso strumenti metodologie e azioni; insieme si è definito il tema "l'appartenenza" che sarà il filo conduttore di tutti i laboratori. Per gli incontri con i genitori è stata data la disponibilità di tutto il gruppo a essere presente insieme agli educatori dell'Associazione; in particolare del Consultorio, del Sert, della Neuropsichiatria infantile e del Comando della

polizia municipale. Il gruppo si occuperà dell'andamento e della verifica finale del progetto. Sono stati fissati due incontri: uno a metà gennaio per una verifica in itinere del progetto; nel corso del quale si progetterà l'evento pubblico; . uno a fine febbraio, per una valutazione finale del progetto, dell'evento pubblico, sugli effetti di ricaduta, e verifica e funzionamento della rete.

Report finale: alla fine del progetto verrà realizzato un report dell'esperienza effettuata.

Nel corso della valutazione si prenderanno in considerazione i seguenti criteri:

- la coerenza, fra gli obiettivi impliciti ed espliciti del progetto. Tale criterio mette in evidenza il senso dell'iniziativa rispetto ad un contesto istituzionale e territoriale di riferimento.
- L'adeguatezza fra gli obiettivi, l'articolazione delle azioni e le scelte metodologiche. Tale criterio, consente di valutare la tenuta del progetto generale.
- La soddisfazione, che permette di misurare le reazioni prodotte dall'esperienza.

Risultati previsti dall'azione:

- a breve termine: raccolta di indicatori quanti – qualitativi utili per la verifica dell'intervento in corso
- a lungo termine: grado di incisività dell'azione nel diffondere un modello di legalità

Personale impegnato

N° 3 educatori

Valutazione finale

Gli operatori nel territorio gelose hanno riscontrato una situazione di crisi valoriale attribuita alla mancanza di punti di riferimento, primo fra tutti la famiglia: una modalità che spesso si riscontra negli stili educativi è quella di prestare attenzione al bambino soltanto quando si manifestano comportamenti inadeguati. L'intervento si è diretto agli alunni delle II e III classi della Scuola Media E. Giudici, in un quartiere altamente disagiato, con lo scopo di promuovere, potenziare più incisivamente e legittimare comportamenti legali alla luce di valori quali la democrazia e la libertà. Per ogni classe è stato coinvolto un numero ristretto di allievi, promotori all'interno delle proprie classi rispetto all'esperienza svolta. Le attività sono state dirette a far sperimentare ai ragazzi la necessità delle regole per la convivenza democratica a partire da quello che si è, e del territorio in cui si vive. Punto centrale si è rivelato quello di promuovere le capacità positive, arricchire le proprie competenze, lavorare sulle risorse e non sui deficit. Il gioco è stato scelto come principale mezzo per l'apprendimento di certi comportamenti legati al rispetto delle regole, nella cornice di un metodo educativo dato dalla *peer education*. L'iniziativa si è conclusa con l'organizzazione di un evento pubblico e la creazione di un documento "carta dei valori" elaborato dai ragazzi stessi e divulgabile in altri contesti.

PROGETTUALITA' CON RISORSE COMUNITARIE	
Titolo del progetto:	"LE REGOLE DELLA COMUNITA'"
Fonte di finanziamento:	P.O.N. (Programma Operativo Nazionale) "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2000-2006" Asse II Misura 3: "Risorse umane per la diffusione della legalità"
Enti coinvolti:	Dipartimento Giustizia Minorile (ente promotore), USSM - CL, Opera Don Calabria (ente gestore), Cgm (Consorzio Nazionale della cooperazione di solidarietà sociale "Gino Matterelli" soc. coop. soc. a r.l.) di Brescia, CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienza) di Roma, IPRS (Istituto Psicoanalitico per le ricerche sociali) di Roma.
Oggetto/tematica affrontata (es. abuso, disagio psichico, inserimento lavorativo, tossicodipendenza, ecc.):	Educazione alla legalità in ambito adolescenziale e giovanile
Ambito territoriale di riferimento:	Matera, Bari, Locride, Napoli, Cagliari, Gela
Utenza:	Alunni delle prime classi di una scuola media, scuola con la quale gli operatori hanno già avviato una collaborazione; alunni delle quinte classi di una scuola elementare (trasferimento del metodo a favore di altri target e favorendo un intervento nell'ottica della prevenzione), ragazzi delle scuole superiori, adolescenti sia dell'area penale che di altre realtà.

Obiettivi/finalità:	Promozione di una cultura della legalità, educazione ad un'autentica cultura dei valori civili; coinvolgimento ed orientamento degli alunni verso comportamenti, emozioni, relazioni sociali ed istituzionali costruttivi, offrendo ad ognuno spazi di responsabilità di azioni e percorsi di crescita in un contesto in cui la convivenza civile e democratica implica diritti e doveri; conoscere la comunità familiare come struttura di base dell'organizzazione sociale; acquisizione di un primo livello di conoscenza dell'organizzazione della nostra società con particolare riferimento alle origini storiche della nostra costituzione; acquisizione di comportamenti di convivenza sociale nel rispetto della dignità personale e della diversità; assumere la legalità, ossia il rispetto della legge, come condizione indispensabile di giustizia e di pace; favorire un clima relazionale positivo all'interno del gruppo-classe; promuovere la conoscenza e il rispetto di sé e degli altri; accettare il dialogo come soluzione a qualsiasi problema; incentivare la presa di consapevolezza dei propri e altrui bisogni; favorire la scoperta dei valori necessari per il vivere comune; acquisire la conoscenza delle norme che regolano la vita in famiglia e a scuola; acquisire il valore della libertà come bene di tutti; acquisire coscienza dei propri diritti e dei propri doveri; far comprendere il concetto di legge come esigenza dell'uomo; far conoscere la Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e favorire l'approfondimento di alcuni diritti tratti dalla convenzione ONU.
Azioni previste:	Costituzione della cabina di regia con funzioni di coordinamento e presidio dell'azione complessiva, ricognizione delle esperienze e scelta delle ipotesi di lavoro locale; esecuzione del progetto a livello locale con attività di formazione per operatori e laboratori sperimentali e costruzione di uno strumento audiovisivo; verifica e valutazione allargata.
Data di inizio del progetto:	9 aprile 2004 (firma della convenzione)
Durata del progetto:	Un anno 26 giugno 2005 convegno finale a Roma
Stato di attuazione del progetto:	Concluso

Ruolo della Giustizia Minorile:	Ente promotore, coordinamento e direzione scientifica
Impegni assunti dalla Giustizia Minorile:	Collegamento fra tutte le realtà locali per garantire l'unicità del progetto.
Altro:	Per le attività laboratoriali con i ragazzi è stato previsto: brainstorming, giochi di squadra, drammatizzazione, simulate, rappresentazioni grafiche e manuali, giochi interattivi, carta dei valori, dinamiche di gruppo, attività sportive. E' stato realizzato un convegno dal titolo "Costruiamo fiducia. Proposte per educare alla comunità, tenutosi a Roma il 23 ed il 24 giugno 2005.

Titolo del progetto:	"INGRESSO LIBERO"
Fonte di finanziamento:	A.P.Q. - Accordo di Programma Quadro Recupero della marginalità sociale e pari opportunità Priorità programmatica A Riqualificazione delle aree urbane in condizioni di degrado ambientale ed economico con manifestazioni di disagio sociale, al fine di promuovere il senso di appartenenza alla comunità
Enti coinvolti:	Ente proponente: il Comune di Gela. Partners associati: Associazione ARCI "Le Nuvole", Passwork psc a r.l., Associazione Arci Pole Position, Associazione "Lucignolo". Associazioni di volontariato: AUSER di Gela. Altri soggetti istituzionali: USSM - CL

Oggetto/tematica affrontata (es. abuso, disagio psichico, inserimento lavorativo, tossicodipendenza, ecc.):	Prevenzione del disadattamento e recupero della devianza adolescenziale.
Ambito territoriale di riferimento:	Comune di Gela
Utenza:	Minori di età compresa tra i 14 ed i 21 anni abitanti in zone e quartieri a rischio di Gela. Minori sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria segnalati dall'U.S.S.M.
Obiettivi/Finalità:	Il progetto si propone di offrire un sistema di opportunità che consenta ai minori di sperimentare i vantaggi associati alla partecipazione di gruppi di pari; la produzione del senso di appartenenza e di responsabilità, diffusione del senso della legalità. Attivazione di un centro di aggregazione, di laboratori di: teatro di strada, musica, multimedia, danza. Altre attività: recupero scolastico.
Azioni previste:	Formazione operatori. Attivazione di un centro di aggregazione e di laboratori di teatro di strada – musica – multimedia – danza. Attività di recupero scolastico.
Data di inizio del progetto:	3 marzo 2005
Durata del progetto	3 anni con il percorso formativo
Stato di attuazione del progetto:	Avviata la formazione degli operatori, con la partecipazione di un Assistente Sociale dell'USSM. Attività di sensibilizzazione ed informazione del progetto alle famiglie. Il 9 dicembre 2006 sono stati inaugurati il Centro di Aggregazione e la ludoteca, attiva da molto tempo a Gela ad opera dell'ARCI.
Ruolo della Giustizia Minorile:	Partner senza onere finanziario per l'Amministrazione
Impegni assunti dalla Giustizia Minorile:	Collaborazione alla realizzazione del progetto ed impegno a: elaborare ed attuare i piani di intervento individualizzati dei minori segnalati; verificare gli interventi in relazione ai piani formulati ed ai risultati ottenuti; partecipazione di un rappresentante dell'Ufficio al percorso formativo/informativo diretto agli operatori ed a esponenti di ciascun ente e associazione partner. Risorse umane: Direttore, o suo delegato, impegnato nella collaborazione alla realizzazione del progetto. Il Servizio Sociale al momento partecipa al percorso formativo diretto agli operatori.
Altro:	Il Comune, in qualità di ente proponente, si impegna insieme ai partners associati, tra i quali l'ARCI di Gela, coinvolti nella realizzazione del progetto "Ingresso Libero", ad accogliere tra i beneficiari minori dell'area penale. L'U.S.S.M. s'impegna a segnalare i minori dell'area penale ed a istaurare modalità di collaborazione in rete con gli altri enti pubblici e del privato sociale, coinvolti nell'attuazione del progetto.

Titolo del progetto:	"CICCIANERA"
Fonte di finanziamento:	A.P.Q. - Accordo di programma Quadro "Recupero della marginalità sociale e pari opportunità" Priorità programmatica A Riqualificazione delle aree urbane in condizioni di degrado ambientale ed economico con manifestazioni di disagio sociale, al fine di promuovere il senso di appartenenza alla comunità
Enti coinvolti:	Ente proponente: il Comune di Caltanissetta Enti partner: ARCI (ente gestore), Associazione di promozione sociale Cantiere Culturali Ciccianera, Arci Pole Position, Ass. Scientifica Ritmamente, OIKOS, Passwork. psc a r. l., USSM – CL. Associazioni di volontariato: Istituto comprensivo Pietro Leone.
Oggetto/tematica affrontata (es. abuso, disagio psichico, inserimento lavorativo, tossicodipendenza, ecc.):	Sviluppare il senso di appartenenza alla comunità locale, la cultura della legalità, della nonviolenza, della lotta alla mafia.
Ambito territoriale di riferimento:	Comune di Caltanissetta: alcuni quartieri

Utenza:	Minori di età compresa tra i 14 ed i 21 anni. I soggetti beneficiari del progetto e segnalati dall'U.S.S.M. avranno le seguenti caratteristiche: dieci per ogni anno di attivazione del progetto e residenti nel Comune di Caltanissetta.
Obiettivi/finalità:	Attraverso l'attivazione di centri polivalenti intesi come spazi laboratorio, favorire la socializzazione, l'acquisizione il rispetto delle regole di convivenza civile e la tolleranza, attraverso interventi di mediazione del conflitto. Promozione di un associazionismo locale, mediante l'affidamento di spazi comuni.
Azioni previste:	Animazione territoriale, anche attraverso la valorizzazione del ruolo di soggetti presenti sul territorio, quali operatori comuni, con potenzialità educative. Attivazione di centri polivalenti intesi come spazi laboratorio con presenze istituzionali del territorio mirati a favorire la socializzazione, l'acquisizione ed il rispetto delle regole di convivenza civile e quindi la tolleranza, anche attraverso interventi di mediazione del conflitto in ambito comunitario. Supporto ai gruppi giovanili, espressione del territorio, volte alla promozione di un associazionismo locale, anche attraverso l'affidamento di spazi comuni. Sensibilizzazione della Polizia Municipale, quale presenza istituzionale sul territorio più vicina al cittadino, alle tematiche "legalità e pari opportunità". In particolare, attivazione laboratori (arte digitale, scrittura creativa, remittenza, comunicazione non verbale); recupero scolastico; assessment psicosociale; seminari sull'educazione alla legalità ed alla non violenza; scambi.
Data di inizio del progetto:	31 marzo 2005
Durata del progetto:	Tre anni
Stato di attuazione:	Percorso formativo rivolto agli operatori della durata di due mesi. Inaugurato il C.A.G., denominato Ciccianera, attivazione laboratori e recupero scolastico.
Ruolo della Giustizia Minorile:	Impegnare il Comune, in qualità di ente proponente, insieme ai partner associati per la realizzazione del progetto Ciccianera, ad accogliere tra i beneficiari, minori dell'area penale.

Impegni assunti dalla Giustizia Minorile:	Economico: nessuno; risorse umane: Direttore, o suo delegato, impegnato nella collaborazione alla realizzazione del progetto. L'U.S.S.M. ha il compito di segnalare i minori dell'area penale e di istaurare modalità di collaborazione in rete con gli altri enti pubblici e del privato sociale, coinvolti nell'attuazione del progetto. L'U.S.S.M. si è impegnato a realizzare ed attuare piani di intervento individualizzati; a verificare interventi in relazione ai piani formulati ed ai risultati ottenuti; a promuovere e sostenere le Comunità locali, finalizzati alla valorizzazione delle risorse esistenti ed alla loro funzionale organizzazione per la soluzione dei problemi; a promuovere e potenziare l'impegno culturale ed organizzativo della comunità locale nei confronti delle problematiche minorili, collaborando con i servizi sociali dell'Ente locale, con il privato sociale e con il volontariato; intervenire direttamente alla valorizzazione delle risorse comunitarie per la predisposizione di piani di intervento integrato di prevenzione secondaria e terziaria; collaborare con gli altri servizi minorili e con i servizi territoriali, istituzionali e non, attraverso modalità operative integrate ed interconnesse.
Altro:	E' stato siglato un protocollo d'intesa tra l'Associazione di promozione sociale "Cantieri Culturali Ciccianera" e la Comunità dell'Amministrazione di Caltanissetta finalizzato all'inserimento gratuito nel Centro di alcuni minori, di diversa provenienza rispetto a Caltanissetta, ospiti della Comunità sottoposti a provvedimento dell'A.G. per svolgere attività utili che potranno favorire il recupero delle competenze di base (linguistiche, matematiche, comunicative) necessarie per l'accesso al mondo del lavoro oltre che ad una normale vita di relazione, impegnandoli nelle attività di laboratorio.

Titolo del progetto	“VIVI QUARTIERE”
Fonte di finanziamento	A.P.Q. - Accordo di programma Quadro “Recupero della marginalità sociale e pari opportunità” Priorità programmatica A Riqualificazione delle aree urbane in condizioni di degrado ambientale ed economico con manifestazioni di disagio sociale, al fine di promuovere il senso di appartenenza alla comunità
Enti coinvolti	Comune di Caltanissetta, in qualità di ente promotore . Enti partners: Don Bosco oratorio salesiano, C.R.I., Associazione ANGLAT, P.G.S. Vigor, Tam Tam, Frates, UNICEF, Associazione Arcipelago Città, CONI, AUSL n. 2 - Uffici di educazione alla salute, Soc. Coop. Geo Agriturismo, Coop. Soc. Progetto 86, Soc. Coop. Feed Back, I.A.C.P. di CL, S.I.A.P. – Sindacato della Polizia di Stato, Ser.T., Polisportiva Giovanile Salesiana di CL, USSM – CL.
Oggetto/tematica affrontata (es. abuso, disagio psichico, inserimento lavorativo, tossicodipendenza, ecc.):	Diffusione della cultura della legalità, della non violenza, della lotta alla mafia
Ambito territoriale di riferimento:	Comune di Caltanissetta , quartieri “S. Francesco” e “Stazzone”.
Utenza	Minori cittadini, alle loro famiglie ed alle donne residenti nei quartieri S. Francesco e Stazzone. I soggetti beneficiari del progetto e segnalati dall’USSM, per ogni anno di attivazione del progetto, hanno le seguenti caratteristiche: cinque minori entrati nel circuito penale di età compresa tra i 14 ed i 16 anni, cinque nuclei familiari in disagio socio-economico, dei quali almeno uno con persona diversamente abile.
Obiettivi/Finalità:	Socializzazione dei cittadini dei quartieri in questione, riduzione delle cause di rischio di devianza dei minori, integrazione dei giovani nel tessuto sociale, avvicinamento dei giovani alle istituzioni, promozione della cultura della legalità, integrazione delle persone svantaggiate, recupero delle tradizioni tipiche del quartiere, incontro generazionale, valorizzazione della donna nella società che cambia, sostegno alla famiglia, ricomposizione delle relazioni nei nuclei in corso di separazione.
Azioni previste	Attività culturali e ricreative (laboratorio di fotografia, mostra sulle tradizioni culturali dei quartieri di appartenenza); attività espressive-corporee; attività sportive; attività formativa e di supporto (modulo n. 1: alla scoperta del quartiere; modulo n. 2: lo sport contro l’esclusione sociale; modulo n. 3: promozione della cooperazione, formazione ed informazione).
Data inizio del progetto	Giugno 2005
Durata del progetto	Settembre 2007
Stato di attuazione	Avvio delle attività previste dal progetto
Ruolo della Giustizia Minorile:	Partner
Impegni assunti dalla Giustizia Minorile:	L’USSM si impegna a elaborare ed attuare piani di interventi individualizzati, che attraverso il processo di aiuto, attivino percorsi di crescita e di responsabilizzazione, verifica degli interventi, collaborazione in termini di conoscenza dei minori segnalati al fine di un loro inserimento nel progetto, partecipazione alla organizzazione e gestione di un percorso formativo diretto agli esponenti di ciascun ente e associazione.

USSM Catania

- B. Progetto “Retan” Rete Territoriale Antipedofilia, cofinanziato dal Ministero della Pubblica Istruzione, dalla Regione Siciliana e dalla Provincia Regionale di Catania, Telefono Arcobaleno e Etica Imprese Onlus, finalizzato a contrastare i fenomeni di maltrattamento ed abuso. Periodo di riferimento: anni 2006/07.
- C. Corsi di formazione attivati nell’ambito di diverse associazioni di volontariato con riferimento alle tematiche della legalità (es. protocollo operativo con Misericordia, CRI, AIPA).
- D. Progetto “Per una comunità soggettivamente” finanziato ai sensi L. n° 45/99 ex DPR 309/90, finalizzato a potenziare ed integrare tutte le iniziative sociali ed educative che provengono dall’intera comunità. Periodo di riferimento anni 2003/06.
- E. Conferenza tenuta presso il Liceo Scientifico “Bartolo” di Pachino (SR) in data 05.05.2007 sul tema della legalità.

Progettualità con risorse comunitarie	
Titolo del progetto:	“AZIONI IN RETE”
Fonte di finanziamento:	Accordo di programma Quadro (APQ) Recupero della marginalità sociale e pari opportunità
Enti coinvolti:	Comune di Misterbianco – Associazioni di Volontariato – Soggetti Istituzionali Pubblici e Privati
Oggetto/tematica affrontata (es. abuso, disagio psichico, inserimento lavorativo, tossicodipendenza, ecc.):	Riqualificazione delle aree urbane in condizioni di degrado
Ambito territoriale di riferimento:	Comune di Misterbianco (CT)
Utenza:	Le Istituzioni, le scuole, le parrocchie, le associazioni di volontariato, le cooperative sociali, le famiglie, i singoli cittadini.
Obiettivi/finalità:	Conoscenza del territorio – Promozione cultura della legalità – Azione di sostegno favore di minori e famiglie – Percorsi di orientamento al lavoro – Implementazione del lavoro di rete
Azioni previste:	Informazione – Comunicazione – Orientamento - Animazione territoriale – Legalità – Qualità della vita – Formazione – Pari Opportunità
Data di inizio del progetto:	14 ottobre 2004
Durata del progetto:	Triennale
Stato di attuazione del progetto:	Fase esecutiva: costituzione gruppo di lavoro di coordinamento e di monitoraggio Predisposizione e approvazione del progetto esecutivo Formazione degli Operatori e dei Referenti
Ruolo della Giustizia Minorile:	Concretizzazione di rapporti stabili e coordinati
Impegni assunti dalla Giustizia Minorile:	Sottoscrizione del protocollo aggiuntivo Partecipazione al tavolo di coordinamento
Altro:	/////

Titolo del progetto:	“BECCARIA – LA SCUOLA PER LO SVILUPPO”
Fonte di finanziamento:	P.O.N. - Sicurezza per lo Sviluppo del mezzogiorno d’Italia 2000/2006 - Misura 6 Azione 6.1. “Istruzione Permanente”
Enti coinvolti:	Istituto Tecnico Commerciale Statale “A. Majorana” (ente proponente) C.G.M. (USSM CT – IPM di Acireale partners) Consorzio “Il Nodo” (partner) Comuni di Acireale – Aci S. Antonio – Acicatena – Aci Castello
Oggetto/tematica affrontata (es. abuso, disagio psichico, inserimento lavorativo, tossicodipendenza, ecc.):	Formazione professionale (rete dei servizi) Orientamento al mondo del lavoro
Ambito territoriale di riferimento:	Comune di Acireale, Aci S. Antonio, Aci Catena e Aci Castello.
Utenza:	Ragazzi/e dai 16 ai 25 anni residenti e domiciliati nei comuni suindicati entrati nel circuito penale o a rischio di emarginazione sociale.
Obiettivi/finalità:	Fornire e motivare i giovani a potenziare competenze specifiche spendibili nel mercato del lavoro.
Azioni previste:	<ul style="list-style-type: none"> - Selezione corsisti - Attività laboratoriali - Orientamento al lavoro - Bilancio competenze - Visite aziendali - Fase teorica (I contratti di lavoro – Il mercato, l’attività produttiva e l’impresa - L’uso di tecnologie nella comunicazione d’impresa).
Data di inizio del progetto:	Ottobre 2006
Durata del progetto:	Annuale
Stato di attuazione del progetto:	<ol style="list-style-type: none"> 1. Selezione dei corsisti 2. Presentazione del progetto ai corsisti 3. Avvio bilancio di competenze
Ruolo della Giustizia Minorile:	Partecipazione al gruppo tecnico interistituzionale per il coordinamento e la verifica dell’attività progettuale Segnalazione dei minori.
Impegni assunti dalla Giustizia Minorile:	<ul style="list-style-type: none"> - Nomina di un referente - Partecipazione a tutte le fasi del progetto
Titolo del progetto:	“UNA PRIMAVERA DI SAPERI E DI SPERANZE”
Fonte di finanziamento:	P.O.N. (Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d’Italia 2000/06)
Enti coinvolti:	IPSIA “Enrico Fermi” Catania (Ente promotore) USSM - Catania
Oggetto/tematica affrontata (es. abuso, disagio psichico, inserimento lavorativo, tossicodipendenza, ecc.):	Formazione

Ambito territoriale di riferimento:	Città di Catania
Utenza:	Minori / Giovani adulti. L'Ufficio ha inserito un ragazzc
Obiettivi/finalità:	Contrastare la dispersione scolastica e ridare motivazione a giovani in difficoltà, studenti e drop-out, facendo acquisire abilità e competenze da spendere nel mondo del lavoro.
Azioni previste:	Moduli formativi per ragazzi. Moduli di sensibilizzazione per i genitori.
Data di inizio del progetto:	Febbraio 2006
Durata del progetto:	Fine attività giugno 2006
Stato di attuazione del progetto:	Concluso
Ruolo della Giustizia Minorile:	L'Ufficio ha siglato un accordo di partenariato il 15 settembre 2005
Impegni assunti dalla Giustizia Minorile:	<ul style="list-style-type: none"> - Nomina di un referente - Partecipazione a tutte le fasi del progetto

USSM Messina

Interventi gestiti dal CESV, Centro Servizi per il Volontariato, Messina. "Dalla rabbia alla proposta". Iniziativa di formazione per volontari sull'educazione alla legalità. Progetto gestito dal Centro Prima Accoglienza Savio-Cepas, gennaio-aprile 2007. **"Navigando con Huckleberry Finn".** Iniziativa di formazione per volontari sull'educazione alla legalità. Progetto gestito dall'"Associazione Santa Maria La strada".

Progetto "Alfabeti di Comunità- Cercando Bellezza e Liberazione". Il progetto, prossimo alla conclusione (ottobre 2007) ha avuto durata triennale. Tra i diversi obiettivi è stato prioritario "promuovere culture e prassi di vita di legalità", obiettivo che ha accompagnato trasversalmente tutte le azioni previste nel progetto.

PROGETTUALITA' CON RISORSE COMUNITARIE	
Titolo del progetto:	"ALFABETI DI COMUNITA' CERCANDO BELLEZZA E LIBERAZIONE"
Fonte del finanziamento:	A.P.Q. - Accordo di Programma Quadro "Recupero della marginalità sociale e pari opportunità Priorità programmatica C Azioni di sostegno a minori e giovani privi di supporto familiare e accoglienza e supporto per minori e donne vittime di violenza e maltrattamento familiare
Enti coinvolti:	Soggetto proponente: ECOS-MED - Piccola società cooperativa sociale a r. l. Partners associati : Caritas diocesana di Messina Caritas diocesana di Piazza Armerina (Mazara del Vallo e Marsala) Caritas diocesana di Mazara del Vallo Caritas di Noto e Modica Comuni di Messina, Modica, Scicli, Enna, Mazara del Vallo, Marsala, Salemi, Gela A.S.L. n. 5 Associazione di volontariato "Don Puglisi" Associazione di volontariato "Una famiglia per amico" Associazione di volontariato "CEPAS" Centro servizi per il volontariato di Messina Fondazione "Horcynus orca" Fondazione antiusura "Padre Pino Puglisi" Oratorio "Domenico Savio" di Messina Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Messina Altri soggetti: A.S.L. n. 5 di Messina Circoli "ARCI" presenti nei territori del progetto AGESCI delle città e dei comuni del progetto Consorzi di cooperative sociali C.G.M. Rete europea delle città e regioni dell'economia sociale Reves Banca popolare etica (di cui ECOS-MED è riferimento tecnico per la Sicilia)
Oggetto /tematica affrontata (es. abuso, disagio psichico, inserimento lavorativo, tossicodipendenza, ecc.)	Diritti di cittadinanza Legalità Svantaggio socio economico e culturale Diritto al lavoro Disagio psichico Abuso Minori stranieri
Ambito territoriale di riferimento:	Regione Siciliana La sperimentazione del progetto avverrà su alcuni territori campione Messina e provincia Enna Area di Marsala, Mazara del Vallo, Salemi Gela, Modica, Scicli

Utenza:	<p>I fase: 13 giovani provenienti da storie di forte disagio socio – ambientale e privi di supporto familiare</p> <p>II fase: 35 adolescenti e giovani, anche stranieri, residenti nel territorio siciliano provenienti da contesti di fragilità sociale e familiare con problemi di salute mentale, con pregresse problematiche di dipendenza, provenienti dal circuito penale minorile, genitori e famiglie dei ragazzi coinvolti</p>
Obiettivi / finalità:	<p>Sostenere minori e giovani privi di supporto familiare</p> <p>Promuovere autonomie personali, familiari e di comunità</p> <p>Promuovere diritti fondamentali di cittadinanza per bambini adolescenti e giovani</p> <p>Promuovere reti virtuose di vicinato</p> <p>Promuovere culture e prassi di vita di legalità</p> <p>Sperimentare modelli innovati di welfare comunitario</p> <p>Promuovere piattaforme di economia sociale eticamente orientate nei diversi territori e favorirne la loro messa in rete</p>

Azioni previste:	<p>Creazione a Messina del centro servizi e formazione (C.S.F.) che, articolato in:</p> <p>a - area informativa</p> <p>b - area della progettazione</p> <p>c - area della consulenza</p> <p>d - area della formazione</p> <p>sarà orientato al rafforzamento e alla promozione dell'economia locale.</p> <p>Inserimento lavorativo, attraverso progetti personalizzati gestiti insieme all'A.S.L. n. 5 di Messina, presso il parco Horcynus Orca</p> <p>Il modello sperimentato a Messina sarà riproposto negli altri quattro territori della Sicilia</p> <p>Creazione dei laboratori territoriali del cambiamento che attiveranno servizi di accompagnamento familiare e/o personale, quali scuole di autonomia</p> <p>Casa di accoglienza di Modica che, gestita dall'associazione "Don Puglisi", diverrà un laboratorio di percorsi personalizzati e progettati in rete, tesi al sostegno della genitorialità e, in particolare, delle donne con difficoltà psicologiche e socio-familiari</p> <p>Esperienze di affido familiare</p> <p>Inserimenti lavorativi attraverso incentivazioni alle imprese:</p> <p>a - borse lavoro della durata di 10 mesi con la sperimentazione del reddito minimo di inserimento</p> <p>b - contributi per la capitalizzazione delle imprese sociali</p> <p>c - attivazione del fondo di garanzia presso la banca popolare etica</p>
Data inizio progetto:	6 ottobre 2004
Durata del progetto:	Triennale

Stato attuazione progetto:	<ul style="list-style-type: none"> ❖ Stesura del profilo socio-demografico del territorio ❖ Ultimata la fase della costituzione delle infrastrutture (Parco Horcynus Orca-Forte Petrazza) ❖ Avviate alcune imprese sociali e cooperative produttive ❖ Accompagnamento individualizzato per il conseguimento della licenza media per 4 ragazzi del territorio ❖ Percorsi laboratoriali sui temi della legalità e di educazione ambientale ❖ Collaborazioni con attori del territorio ed altri progetti APQ in occasione dell'organizzazione di eventi di quartiere ❖ Incontri con partner per valutazione dell'andamento progetto. ❖ Incontri con partner per ri-programazione e avvio nuova fase progettuale ❖ Evento divulgativo per la sensibilizzazione sul tema dell'affidamento familiare ❖ Avvio nel mese di febbraio di un tirocinio formativo ❖ Previsione di 3 Accompagnamenti educativi individualizzati
Ruolo della Giustizia Minorile:	Partner senza onere finanziario per l'Amministrazione
Impegni assunti dalla Giustizia Minorile:	Segnala i minori dell'area penale e cogestisce i progetti educativi personalizzati
Altro:	La cooperativa proponente si è impegnata a mettere a disposizione un posto per collocamento in comunità di minori sottoposti a provvedimento dell'A.G. ex art. 22 del D.P.R. n. 448/88.

USSM Palermo

L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni di Palermo, per primo, tra i servizi della Giustizia Minorile in ambito regionale, aveva sentito l'urgenza di lavorare su quei territori in cui maggiormente si produceva devianza minorile, proponendo attività di prevenzione diffusa in quegli ambiti scolastici di frontiera frequentati da ragazzi utenti del servizio. Iniziava così già nel 1994 la prima esperienza di attività di educazione alla legalità presso la Scuola Media Cocchiara sita in uno dei quartieri periferici allora tra i più deprivati (CEP) nell'ambito di un più ampio lavoro di territorio portato avanti in quella zona. Tale esperienza condotta per due anni consecutivi in collaborazione con avvocati impegnati in ambito minorile, servì quale apripista per una riflessione più approfondita sul senso di avviare questa tipologia di interventi radicandoli sulla necessità di fornire ai minorenni informazioni più dettagliate sui propri diritti e doveri. Il progetto, intitolato "I minori e la legge: diritti e doveri" sviluppava infatti una riflessione interattiva con ragazzi di scuole medie a rischio, sulla propria realtà di minori in quanto titolari di cittadinanza, fornendo altresì informazioni chiare sulle proprie responsabilità civili e su quanto previsto dalla Legge in situazioni di reato. Il progetto, impostato altresì quale ricerca-intervento, permise di raccogliere notizie e informazioni sulle idee e visioni dei ragazzi in merito alle norme, nonché di testare alcuni strumenti di lavoro, più tardi utilizzati in altri laboratori. Già da allora pertanto, si costruì una rete di relazioni professionali con i diversi attori del processo penale minorile corresponsabilizzando al processo educativo anche la parte della difesa e soprattutto proponendo alla scuola e all'Ente Locale, la necessità di puntualizzare l'intervento scolastico educativo anche su questi temi. Si riportano di seguito per schemi le progettualità sviluppate.

Anno 2001-2002⁷ “..Iniziamo dalla legalità..” Percorso di consulenza, collaborazione ed educazione alla legalità con la Scuola Media Cipolla le cui attività, svolte con la collaborazione di operatori e volontari coordinati dall'U.S.S.M., sono riassunte nel seguente schema.

Attività	Obiettivi	Target	Metodologia
Gruppo di incontro	Migliorare il singolo alunno e l'intera classe; Individuare la tipologia del singolo per modellare il tipo di intervento; Strutturare una solida rete di rapporti capaci di svelare il disagio; Offrire occasioni e spazi di incontro per favorire una crescita educativa nell'impegno verso la vita e verso la scuola	Prima media con dinamiche socio-relazionali difficili	Conduzione del Gruppo di Incontro secondo la metodologia del Progetto "Prevenire è Possibile"

⁷ Cfr. Romano R., Iniziamo dalla legalità. Un'esperienza di collaborazione tra scuola e giustizia minorile, su Prospettive sociali e Sanitarie n.15/2004

Romano R., Adolescenti e disagio nell'ottava circoscrizione: l'attività dell'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni, in "In testa ai miei Pensieri", UISP, Palermo 2004

Educazione alla legalità	Sviluppare una capacità di analisi critica e sperimentare la possibilità di rappresentazioni di idee, concetti e stati d'animo differenti; coscientizzare alcuni concetti base relativi ai diritti e doveri dei minori.	4 classi terza media divise in 2 moduli	Didattico/interattiva con simulate, role-playing, coinvolgimento partecipativo
Laboratorio sociale	-conoscere i bisogni, le aspettative, i modelli di riferimento degli adolescenti; - attivare processi di costruzione di significati che consentano ai ragazzi di riconoscere e attribuire senso al proprio processo di crescita.	2 classi di terza media	Indagine-laboratorio con l'utilizzo di giochi di interazione e di tecniche di comunicazione a più vie
Consulenza ed interventi formativi	Fornire chiavi interpretative del disagio relazionale dei ragazzi; fornire contributi su situazioni problematiche, fornire contributi progettuali	Docenti	Contributi formativi teorici e pratici, workshop, incontri-laboratorio

Anno 2002-2003 "Biografia degli spazi", percorso di ricerca-intervento sul patrimonio ambientale, culturale e sociale del quartiere metropolitano Malaspina Palagonia che sin dalla sua progettazione ha coinvolto vari enti pubblici e di privato sociale, e ha interessato anche la Facoltà di Architettura nell'ottica di percorsi di progettazione partecipata del territorio. La ricerca, oltre a raccogliere dati, ancora in fase di elaborazione, sulla percezione e la relazione degli adolescenti con i propri spazi di vita quotidiani, ha costituito un interessante laboratorio di sperimentazione di strumenti di ricerca sociale applicabili all'universo adolescenziale. Ha coinvolto vari tirocinanti ed operatori delle scuole, di enti pubblici, di privato sociale ed ha concretizzato i contatti avviati nell'anno precedente con ragazzi, famiglie, e varie entità del territorio. Si è composta delle seguenti azioni: **Laboratorio narrativo** con un gruppo di ragazzi della scuola media coinvolti in un percorso nei luoghi del quartiere per individuare gli spazi di agio e di disagio attraverso tecniche di animazione e narrazione orale; **"Le orecchie della scuola"**, spazio di ascolto per i ragazzi della scuola gestito con strumenti del servizio sociale e dell'artigianato educativo; **Formazione**, incontri rivolti agli operatori del quartiere, ai genitori e alla popolazione sui temi e sulle metodologie utilizzate dal progetto; **"I diritti dei minori"** incontri con le prime classi sui diritti, con produzione di materiali grafici e di riflessioni sui diritti relativi all'ambiente e sulla visione/percezione dei ragazzi rispetto al Complesso Malaspina; **Profilo di comunità**, questionari rivolti agli operatori e ai ragazzi e focus groups sugli spazi sociali interni ed esterni nella percezione dei ragazzi e degli adulti; costruzione di una **mappa delle risorse** per gli adolescenti sia in termini di risorse che di opportunità; **Scuola**, attività curriculari a cura degli insegnanti in raccordo con le attività di animazione e le iniziative del progetto; **"Stazioniamo"** avvio di un laboratorio sulla conoscenza e percezione degli spazi della stazione ferroviaria esistente nel quartiere per riprogettare con i ragazzi attraverso la narrazione e varie forme di espressione e raccolta immagini, alcuni spazi usufruibili dagli adolescenti; **Giornalino**, sulla scorta dei pensieri e delle domande rivolte dai ragazzi allo spazio di ascolto, redazione di un giornalino in cui operatori di diversi enti, insegnanti, genitori e gli stessi ragazzi, hanno fornito riflessioni e risposte agli stimoli proposti.

Assistente Sociale Rosalba Romano

Anni 2001-2004

PROGETTO INDAGINE LABORATORIO, Adolescenza, valori e legalità

L'Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni, istituzionalmente impegnato da anni anche nel campo della prevenzione della devianza minorile con interventi di vario genere presso enti pubblici e di privato sociale attivi nel settore del disagio adolescenziale, considera prioritario impegnarsi in prima linea nella messa in opera di interventi educativi in rete che sviluppino oltre ad una sempre più matura competenza negli approcci con gli adolescenti, anche una progettualità congiunta ed una visione allargata e condivisa delle problematiche afferenti alla condizione adolescenziale. Il lavoro proposto è un progetto di intervento da realizzare in ambito scolastico- che coglie l'aspetto sinergico del "fare prevenzione" ovvero il promuovere e valorizzare gli adolescenti quali risorse ideative, operative e partecipative nel determinare processi di cambiamento. La necessità è quella di definire e comprendere – a partire dagli stessi protagonisti – chi sono gli adolescenti, che cosa significa adolescenza e quali particolari bisogni e aspettative la caratterizzano attivando contemporaneamente processi – agiti dagli adolescenti stessi - di costruzione di significato sul tema della legalità. Educare alla legalità, infatti, significa anche partire proprio dal contesto valoriale ed esistenziale rivedendo comportamenti ed atteggiamenti nel confronto con spunti di riferimento relativi allo sviluppo di competenze di convivenza sociale.

L'INDAGINE – LABORATORIO è un percorso progettuale che si pone come finalità quella di attivare processi di costruzione di significato sul tema dell'adolescenza, favorendo in primo luogo la partecipazione attiva dei soggetti dell'indagine stessa. La scelta è di costruire un contesto comunicativo-relazionale che coinvolga il gruppo e le

singole persone, contesto promozionale alla presa di coscienza da parte degli adolescenti che interagiscono in un contesto spazio-temporale di modi diversi o uguali di vivere ed interpretare la stessa realtà.

Tale prospettiva di intervento ha come presupposto quello di considerare gli adolescenti come soggetti attivi, come le altre classi di età, nel determinare delle rappresentazioni della realtà. Certe visioni del mondo, certi modelli culturali e come fonte di informazione da cui partire per interventi a carattere preventivo/promozionale di concreta applicabilità.

L'elemento innovativo che caratterizza il progetto è nelle parti che compongono il reticolo dell'intervento:

- L'**INDAGINE** sul tema dell'adolescenza (che cosa è oggi l'adolescenza e quali bisogni, aspettative potenzialità la caratterizzano, quale percezione di "legalità"...), con una connotazione a "doppio binario" (adolescenti e genitori a confronto).
- L'**AZIONE** intesa come attivazione di processi formativi in ambito di gruppo con l'utilizzo di giochi di interazione,
- LA **PARTECIPAZIONE** degli adolescenti quali protagonisti e produttori essi stessi di significato sul tema dell'adolescenza. È previsto, inoltre, il coinvolgimento delle figure genitoriali attraverso interviste sui temi trattati effettuate dagli stessi adolescenti.

Date le premesse esso certamente si presenta come una struttura dinamica di operazioni in cui il gruppo è il dispositivo fondante poiché rende concreti i significati che si intende esplorare. Il percorso esperienziale proposto al gruppo si articola in tre incontri nel corso dei quali è gradualmente approfondito un aspetto dell'essere adolescente. (i bisogni, le aspettative, i valori...) attraverso una conduzione tematica così articolata. Il percorso consente un disegno esperienziale unitario, il realizzarsi di un laboratorio di sinergie dirette (gruppo adolescenti) ed indirette (confronto con gli adulti in situazione contestuale). L'itinerario esperienziale basa su un'ottica processuale che ha avvio nel primo incontro: **l'analisi del bisogno** (il tema dell'indagine) è l'esigenza di riflessione; **l'attività laboratoriale** è il tentativo di soddisfare l'esigenza evidenziata nel corso dell'indagine; **il risultato** è il nuovo bisogno riformulato a seguito dell'attività laboratoriale; **la valutazione** è l'osservazione del processo mutato; **la pianificazione** dell'incontro seguente è l'analisi del bisogno elaborato e l'articolazione di un ulteriore percorso specifico; **i destinatari** sono gli attori del processo.

Primo incontro: ADOLESCENZA E LEGALITÀ

Secondo incontro: LA DIMENSIONE VALORIALE DELL'ADOLESCENTE. CONNESSIONE TRA VALORE E LEGALITÀ

Terzo incontro: ADOLESCENZA, VALORI E LEGALITÀ.

Gli incontri con il gruppo-classe sono progettati e strutturati con una precisa logica interna di sviluppo. Vi è un pre-incontro con il gruppo – classe finalizzato a chiarire il tema, gli obiettivi ed i metodi dell'indagine –laboratorio. Il primo incontro è operativo. Sono focalizzati gli strumenti organizzativi per il lavoro di gruppo e diviso il gruppo – classe in due sottogruppi. Mediante un gioco di ruoli è individuato da ogni ed in ogni sottogruppo un "coordinatore" ed un "registratore" cui sono consegnati gli strumenti idonei – griglie per la conduzione del percorso -per raggiungere l'obiettivo del compito assegnato.

Primo incontro

ANALISI: Nel primo incontro il compito richiesto è di costruire, un oggetto solido che rappresenti l'adolescente secondo le aree tematiche dei bisogni, delle situazioni di disagio/difficoltà, delle aspettative a scuola, in famiglia, nel gruppo, in società.

AZIONE: Divisa la classe in sottogruppi, è chiesto ad ogni gruppo di analizzare le aree tematiche, di ideare l'oggetto, di verificare la fattibilità in base al materiale a disposizione (cartelloni, colori, fogli colorati...), di progettare l'oggetto e di realizzarlo concretamente specificando il significato della forma e dei colori scelti.

Secondo incontro

Il secondo incontro prevede due fasi distinte. La prima fase è l'elaborazione di una griglia di intervista sul tema che gli adolescenti stessi sottoporranno ai propri genitori, la seconda fase è l'indagine, sempre attraverso giochi interattivi, relativa ai "valori nell'adolescenza".

Il gioco utilizzato per l'indagine sui valori dell'adolescente e sul modo di viverli si è utilizzata l'"Asta dei Valori". In questo gioco gli adolescenti possono rendersi conto dei valori cui essi intendono dare importanza nel vivere comune ed in ambito di gruppo scoprire quale priorità intendono (e possono) conferire ai singoli valori:

SITUAZIONE

Divisa la classe in due sottogruppi si attiva una simulazione. Ogni gruppo è approdato su una nuova terra e deve definire in base a quali valori costruire la nuova civiltà.

AZIONE

Ad ogni membro del gruppo è consegnata una scheda contenente una lista di sedici valori. Si chiede di mettere in ordine di importanza in modo da dare il valore 1 a quello ritenuto più importante e 16 a quello meno.

Ricomposti i gruppi si prenderà parte ad un'asta per acquistare i valori per la nuova civiltà che come gruppo si vuole costruire. Ciascuno dei valori offerti può essere acquistato una sola volta. Ciascun gruppo possiede un capitale di 1000 punti che può usare per l'acquisto dei valori. Una volta consumati i punti non si possono più acquistare i valori.

All'interno del gruppo occorre mettersi d'accordo su quali valori sono ritenuti più importanti da tutti e si deve decidere su come comportarsi durante l'asta quando gli interessi di un gruppo sono in lotta con gli interessi degli altri.

Dopo la vendita dei valori, ogni gruppo esamina il tipo di civiltà costruito e si apre il contraddittorio. Ogni gruppo deve convincere i componenti dell'altro ad optare per la propria civiltà, motivando il senso ed il significato del valore acquistato.

Terzo Incontro

Il terzo incontro è dedicato alla sintesi del confronto sul tema affrontato attraverso "il giornale". È la messa in relazione di quanto emerso nei sottogruppi sul tema e da quanto emerso dalle interviste effettuate ai genitori sempre utilizzando tecniche di simulazione in sottogruppi. Si tratta in definitiva di una unica tematica che forma un itinerario di "senso compiuto". La particolarità del progetto, di indubbia utilità, è il coinvolgimento indiretto delle figure genitoriali e la possibilità che ogni adolescente ha di confrontarsi con loro nell'approfondimento del tema.

ANALISI Il terzo incontro è la sintesi del percorso di riflessione sul tema. E' la messa in comune di quanto emerso dagli adolescenti e di quanto emerso, attraverso le interviste, dai genitori. **SITUAZIONE** Un gruppo di redattori di quotidiano locale deve preparare, entro i tempi indicati e nel modo migliore, degli articoli sul tema dell'adolescenza. E' consegnato il materiale di lavoro contenente tutte le istruzioni necessarie (lettera del direttore in allegato)

AZIONE I partecipanti dopo aver letto la lettera del direttore devono suddividersi i ruoli dei personaggi. (gruppo di direzione, giornalisti) e produrre il giornale secondo lo schema degli articoli proposti (speciale adolescenti/speciale genitori).

Risultati ottenuti

I risultati conseguiti si possono declinare in **diretti** e **indiretti** :

- (Diretti)

-acquisizione per l'operatore di dati concreti rispetto al "mondo adolescenziale"

acquisizione da parte degli adolescenti di elementi per una attribuzione di significato rispetto al proprio percorso di crescita

trasformazione della classe in gruppo – classe

confronto, comunicazione e socializzazione di conoscenze, messa in comune di diversi punti di vista rispetto all'esperienza quotidiana dell'essere adolescente.

(Indiretti)

- Esigenza di un confronto da parte degli adolescenti stessi sul processo adolescenziale

- Maggiore comprensione da parte degli adolescenti del rapporto con il mondo degli adulti.

E' molto difficile trarre le conclusioni di un percorso che si vuole pensare l'inizio di qualcosa d'altro e cioè di un processo più ampio, che si pone come metodico e coerente, nell'attivare processi di costruzione di significato sul tema dell'adolescenza che siano la base per apprendere e comprendere.

Il taglio metodologico del percorso sperimentato ha, infatti, permesso di trattare, con un approccio semplice ma pur sempre chiaro e rigoroso, tematiche di vita quotidiana che hanno tracciato un sentiero che, proprio perché "tracciato" dagli adolescenti stessi, è stato strumento per riflettere in termini di consapevolezza e responsabilità sociale.

In questa ottica i termini libertà e norma, trasgressione e adattamento alle regole, ma anche valori, bisogni, aspettative non si sono mossi sul filo dell'astrazione ma si sono intrecciati nella concretezza dell'agire e dei significati impliciti ed espliciti che sono stati attribuiti dagli adolescenti stessi.

Mi pare significativo che nell'ambito del percorso esperenziale, i termini valori e adolescenza si siano utilizzati in modo integrato, correlati con naturalezza e spontaneità.. E ancora di più mi pare significativo che tale correlazione sia emersa come un bisogno del gruppo di adolescenti, per dare senso e significato al concetto stesso di adolescenza.

Se da una parte, infatti, i giovani e gli adolescenti di oggi vivono in un clima di maggior spontaneità e libertà, sembra tuttavia emergere che il non avere dei punti fermi o meglio il non comprendere il senso dei punti fermi che la società "distrattamente" sembra imporre e proporre, crei confusione ed insicurezza. Emerge con chiarezza la necessità di comunicazione intensa e di relazioni profonde, che siano di orientamento anche valoriale nel processo di costruzione della identità. Dialogare, nel tempo della complessità e della frammentazione sociale, torna ad esprimere la pienezza del suo significato, quello cioè dell'aprirsi al confronto e alla verifica e tale percorso sembra facilitato se ci si presenta all'altro come portatori di un'esperienza, di vissuti decisamente soggettivi; la consapevolezza dell'altro come portatore di un'esperienza del mondo che, se anche diversa, ha una propria legittimità.

Mi sembra di potere affermare che il tentativo compiuto con la sperimentazione del metodo di lavoro abbia fatto emergere dei dati interessanti, dati quantitativi e qualitativi. Penso che la lettura dei risultati dei lavori di gruppo sia stata, a riguardo, eloquente.

Mi si permetta di esplicitare il non emerso, ciò che mi è sembrato il bisogno trasversale al percorso metodologico e quindi il dato, a mio parere, che può dar senso nel progettare percorsi formativi con gli adolescenti atti a tessere la frammentazione sociale che caratterizza il nostro tempo.

Mi riferisco al bisogno di comprendere, interpretare, dare e riconoscere significati. Di sentire che le parole hanno una “ sostanza”, una voce e che questa voce deve essere ascoltata perché solo così agisce trasformazione.

A questo può aver risposto il metodo sperimentato. Esso ha avuto inizio con lo stimolare la capacità di sentire, di esprimersi. Ha proseguito nel fare in modo che gli adolescenti imparassero a dare “forma” ai significati che hanno incontrato e che sono stati chiamati ad elaborare, per comprendere cosa sia la consapevolezza.

L’asse portante del metodo, è stato, in questo senso, l’accompagnamento nel “trovare le parole”, nel mettere in comune il modo di vedere, di agire, di elaborare. La parola, attraverso l’esperienza del laboratorio si è allontanata dal descrivere, dal ricostruire i fatti, dal dare giudizi morali per ritessere, in modo partecipato e consapevole, un orizzonte di valori in cui ognuno – compreso chi scrive - si è sentito sollecitato a mettersi in discussione, a ridiventare curioso, ad apprezzare e tollerare i punti di vista altrui, ad allargare il ventaglio delle proprie modalità di interazione.

Il gruppo è stato in grado di avviare discussioni appassionante, di provare a dare un nome, di condividere i significati della propria esperienza quotidiana. Se all’inizio il gruppo ha investito sul “fare insieme”, al termine del percorso ci si è ritrovati in un’ azione progettuale volta a cucire i frammenti sparsi di esperienza per arrivare ad un’originale trama di significati.

E’ un metodo, dunque, ma è anche sempre – in quanto processo - l’inizio di qualcosa di nuovo che, con evoluzioni che gli saranno proprie, potrà articolarsi in percorsi diversi affiancandosi ad altre modalità di azione o divenendo una modalità di base per fare prevenzione/promozione nel sociale.

Fasi temporali della valutazione

- momento di valutazione iniziale, con il coinvolgimento degli insegnanti, propedeutico all’avvio dell’Indagine - laboratorio
- Avvio degli incontri con il gruppo-classe
- Valutazione periodica di singoli incontri
- valutazione finale
- restituzione strutturata ai genitori ed alla scuola di quanto emerso nel percorso.

Assistente Sociale: Cristina Chibbaro

Anno 2006

Pros...simo alla legalità, Progetto di educazione alla legalità condotto in collaborazione con il Commissariato di P.S. di Bagheria

PREMESSA:

L’Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni, servizio periferico dell’amministrazione della Giustizia Minorile, ha il compito precipuo di seguire il minore che ha commesso un reato, lungo l’iter processuale penale con l’obiettivo di consentirne una rapida uscita e di favorire il suo reinserimento nei “mondi vitali” di appartenenza. Le funzioni svolte dal servizio sono di aiuto, sostegno, accompagnamento, chiarificazione, orientamento verso percorsi evolutivi e inserimento in contesti di legalità. Inoltre nell’intervento trattamentale, si tende al cambiamento del rapporto del ragazzo con l’istituzione, in quanto tale modifica, costituisce una premessa per una presa di coscienza del proprio sè e delle proprie modalità relazionali.

L’esperienza maturata in anni di lavoro con gli adolescenti a rischio e con quelli dell’area penale ha permesso di evidenziare, fra le altre cose, le resistenze che i minori hanno nel rapportarsi con il sistema giustizia e con le forze preposte alla tutela dell’ordine pubblico. Tali difficoltà e resistenze sottendono ad un complesso ed intrecciato mondo emozionale che si esprime in vissuti e sentimenti che vanno dalla paura alla spacconeria, dalla diffidenza alla spavalderia, dall’assumere un’aria di superiorità ed indifferenza, alle reazioni provocatorie ed aggressive etc.

Tali vissuti emozionali si traducono spesso, dal punto di vista degli atteggiamenti e dei comportamenti in reazioni di “evitamento” e da un punto di vista ideologico in una visione legata a vecchie immagini stereotipate di poliziotti “nemici” e “sbirri”, con richiami ed allusioni ad una cultura “sommersa”, non ufficiale, ancorata a sistemi di illegalità e di omertà.

L’idea progettuale nasce, quindi, dall’esigenza di contribuire ad un’inversione di tale logica e di sovvertire lo stereotipo del poliziotto “nemico” per presentare un poliziotto “amico” del cittadino, nell’ottica della Polizia di prossimità promossa e realizzata dal Commissariato di P.S. di Bagheria, che da tempo rivolge un’attenzione privilegiata al disagio adolescenziale “fisiologico” e “conclamato”, attraverso interventi di prevenzione nel territorio.

La scelta di intraprendere un percorso progettuale in collaborazione con il Commissariato di P.S. di Bagheria, scaturisce inoltre dalla proficua esperienza maturata, lo scorso anno, nell’ambito di un progetto sperimentale di educazione alla legalità rivolto ad un minore del circuito penale ammesso al beneficio della sospensione del processo e messa alla prova. Il corso di educazione alla legalità si è concluso con una valutazione positiva degli

incontri aventi ad oggetto l'interiorizzazione di norme e valori socialmente condivise e con un riscontro positivo anche in sede giudiziaria dove è stata dichiarata l'estinzione del reato per esito positivo della prova.

Infine si vuole sottolineare l'importanza che riveste oggi, soprattutto per gli adolescenti del circuito penale, un approccio alle tematiche della legalità che abbia le caratteristiche dell' "interattività" e della "prossimità" con gli operatori che a vario titolo gravitano nei sistemi "giustizia" e "ordine pubblico", per consentire un'interiorizzazione dei valori ad essa connessi.

Obiettivi:

- Elaborazione e interiorizzazione di norme e valori socialmente condivisi
- Co-costruzione di un nuovo significato del concetto di legalità
- Costruzione ed elaborazione del concetto di "Polizia di prossimità"

Obiettivi specifici:

- Sperimentazione del significato della vicinanza con la "Polizia di prossimità"
- Aumento di comportamenti responsabili ed aderenti alle norme del vivere sociale
- Aumento di consapevolezza relativamente ai valori della tolleranza, del rispetto dell'altro e della "cosa pubblica"

Destinatari

I destinatari sono 10 minori dell'area penale (denunciati a piede libero, sottoposti a misura cautelare, ammessi al beneficio della sospensione del processo e messa alla prova, sottoposti a misura alternativa dell'affidamento in prova al Servizio Sociale)

Modalità per il raggiungimento degli obiettivi:

Il progetto "Pros...simo alla legalità" sarà articolato in otto incontri che si svolgeranno ogni due settimane per la durata complessiva di ca. quattro mesi. Il progetto prevede anche ulteriori due incontri di programmazione iniziale e di verifica finale dei risultati. Le sedi di svolgimento degli incontri sono quelle istituzionali: l'USSM di Palermo (n.6 incontri) ed il Commissariato di P.S. di Bagheria (n. 2 incontri). Le sedi degli incontri di programmazione e di verifica sono da concordare con il partner del progetto. I moduli di educazione alla legalità avranno la durata di tre ore ciascuno e saranno condotti attraverso una metodologia interattiva che prevede l'utilizzo di tecniche attive, giochi, simulate, role playng, brainstorming etc.

Gli incontri si svolgeranno secondo la seguente articolazione:

- 1) Costituzione del gruppo e condivisione degli obiettivi (Conduttori: tutta l'èquipe del progetto)
- 2) Aspetti generali della legalità: stereotipi e significati condivisi (Conduttori: assistenti sociali dell'USSM)
- 3) Significato del processo penale minorile e ruolo di aiuto e controllo del Servizio Sociale (Conduttori: assistenti sociali dell'USSM)
- 4) Ruolo della Polizia di Stato (Conduttore: Ispettore del Commissariato di P.S. di Bagheria)
- 5) Sperimentazione della vicinanza con la "Polizia di Prossimità": incontro presso il Commissariato di P.S. di Bagheria sul tema dei diritti/doveri del cittadino, dei rapporti tra poliziotto e cittadini...(Conduttore: Ispettore del Commissariato di P.S. di Bagheria)
- 6) Sperimentazione della vicinanza con la "Polizia di Prossimità": incontro presso il Commissariato di P.S. di Bagheria sui temi relativi al significato della tolleranza, del rispetto dell'altro e della "cosa pubblica". (Conduttore: Ispettore del Commissariato di P.S. di Bagheria)
- 7) Il ruolo del minore nel processo penale minorile (Conduttore: criminologa, avvocato penalista)
- 8) Incontro di restituzione e verifica (Conduttori: l'èquipe del progetto)

Tempi:

Metà ottobre – metà novembre per la stesura dell'accordo operativo con il Commissariato di P.S. di Bagheria.

Dicembre – marzo per lo svolgimento degli incontri, programmazione e verifica.

Considerazioni conclusive

Il progetto è riuscito a coinvolgere complessivamente 8 ragazzi che hanno seguito con costanza le attività. I laboratori interattivi sui temi della legalità hanno destato interesse e curiosità, mentre più noiosi sono risultati gli

incontri condotti con il Commissariato, sia per l'impostazione didattica, sia per il disinteresse e le resistenze manifestate dai ragazzi.

Assistenti sociali: Carmela Polizzi, Maria Scardina

IPM Catania

Progetto Legalopoli. Percorso annuale di educazione alla legalità realizzato in collaborazione con i docenti del Centro EDA Scuola Secondaria di I grado "C.B. Cavour di Catania, l'Associazione ASAEC attraverso la realizzazione di esperienze laboratoriali di gruppo e incontri con esperti, e la produzione finale di un videogioco incentrato su una storia costruita dai partecipanti al progetto nel corso dell'attività scolastica. Eventi significativi del suddetto progetto che si sono realizzati presso questo Istituto:

- 1) incontro in data 8 maggio con la dott.ssa Maria Cristina Rita Piazza e la signora Grazia Giurato dell'Udi di Catania.
- 2) Incontro in data 10 maggio con la dott.ssa Marisa Acagnino, Magistrato di Corte d'Appello e l'avvocato Remigia D'Agata.

PROGETTUALITA' CON RISORSE COMUNITARIE	
Titolo del progetto:	LEGALOPOLI
Fonte di finanziamento:	Programma transnazionale SOCRATES Azione Minerva 2005 – Ottobre 2007
Enti coinvolti:	ABATON s.r.l. (ente capofila), ASAEC - Associazione AntiEstorsione Catanese "Liberio Grassi" (partner), IPM-CT.
Oggetto/tematica affrontata (es. abuso, disagio psichico, inserimento lavorativo, tossicodipendenza, ecc.):	Diffusione della legalità
Ambito territoriale di riferimento:	Realizzazione di video – giochi "Legalopoli" in quindici scuole di cinque Paesi europei (Italia, Austria, Olanda, Svezia e Polonia).
Utenza:	Studenti dell'Istituto coinvolti nei workshops Legalopoli; studenti dell'Istituto non coinvolti direttamente nei workshops ma come fruitori del video – gioco realizzato; studenti siciliani delle scuole coinvolte direttamente nel progetto (Cavour, De Sanctis, Pestalozzi di Catania); studenti di altre scuole siciliane previste nell'anno di promozione dei risultati; circa 300 studenti delle dodici scuole europee (Austria, Olanda, Svezia e Polonia); utenti del sito www.legalopoli.it e www.asaec.org in cui verrà pubblicato il gioco realizzato dagli studenti dell'IPM; studenti di una scuola di Monterotondo (Prov. di Roma); Centro territoriale permanente per adulti di Monterotondo.
Obiettivi/finalità:	Lavoro di riflessione, analisi che i giovani svilupperanno con l'aiuto degli insegnanti e degli educatori sui temi legati alla cultura e pratica della legalità.
Azioni previste:	Attivazione di laboratori (microstorie, story-board) finalizzati alla costruzione di un video – gioco che sarà strutturato in modo tale che i percorsi "legali" si rivelino convenienti e vincenti, mentre quelli "illegali" condurranno a situazioni scomode e negative. La fase successiva prevede la pubblicizzazione del progetto con la presentazione dei risultati ad altre scuole e ad altri studenti, al fine di avviare una campagna di sensibilizzazione alle tematiche della cittadinanza e della legalità, attraverso la diffusione di un cd-rom contenente i prodotti realizzati durante i suddetti laboratori.

Data di inizio del progetto:	Dicembre 2006 (come partecipazione dell'Istituto di Catania)
Durata del progetto:	21 mesi e coprirà due annualità scolastiche 2005-2007. Tale durata consentirà di sviluppare un'approfondita attività laboratoriale (2005-2006) e in seguito un'attività estiva permetterà la realizzazione di una forte strategia di disseminazione locale e nazionale.
Stato di attuazione del progetto:	Prima annualità scolastica: realizzazione di video – giochi “Legalopoli” in quindici scuole di cinque Paesi europei (Italia, Austria, Olanda, Svezia e Polonia). Seconda annualità scolastica: disseminazione dei risultati attraverso campagne di promozione e scambio virtuale e la produzione di una “guida alle buone prassi”. Attività di formazione per tutor svolta dal 18 al 20 dicembre 2006 rivolta agli educatori ed al personale docente.

Ruolo della Giustizia Minorile:	Adesione dell'IPM con l'obiettivo di estendere e sperimentare i workshops in ambiti scolastici di diversa natura ed utilizzare un bacino di utenti già esistente per mettere a confronto realtà in contesti geografici, culturali ed istituzionali differenti.
Impegni assunti dalla Giustizia Minorile:	Partecipazione del Coordinatore dell'area tecnico-pedagogica alle attività di formazione destinata agli educatori ed al personale docente per svolgere il compito di tutor all'interno della classe.
Altro:	Previsione di avvio del corso destinato ai giovani presenti in Istituto dal mese di gennaio 2007, per complessive 102 ore.

Concorso Regoliamoci. Adesione al concorso promosso dall'associazione Libera, associazioni nomi e numeri contro le mafie, indirizzato agli studenti delle Scuole medie Inferiori, finalizzato alla Progettazione e realizzazione di un gioco di società sul tema dello Sport “tifosamente”.

1) Incontro, in data 3 aprile con gli studenti dell'Istituto Tecnico industriale Ferraris di san Giovanni La Punta di Catania per giocare in gruppi un torneo di calcio attraverso il gioco di società realizzato dai ragazzi dell'IPM, con la presenza dei referenti dell'Associazione Libera di Catania Dario Montana e di Don Marcello Cozzi responsabile nazionale di Libera Formazione.

Festival Minimondi. Adesione al festival di letteratura per ragazzi, promosso dall'associazione Minimondi di Parma, dalla Libreria Tempo Libro di Catania, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Catania e l'Assessorato alle Politiche Culturali della Provincia di Catania con al realizzazione di convegni, incontri, laboratori, spettacoli, sul significato della lettura e della legalità in diversi Istituti Scolastici di Catania.

Eventi significativi del suddetto progetto:

- laboratorio sulla legalità venerdì 11 maggio con attività di gruppo tra i ragazzi dell'Ipm e i ragazzi di una classe del Liceo Classico Spedalieri di Catania.
- Incontro in data 23 maggio con lo psicopedagogo Marzio Dazzi con i ragazzi dell'Istituto e i ragazzi del Liceo Spedalieri, sulle riflessioni elaborate nei gruppi sul tema della legalità.

IPM Palermo

“Il frutto della giustizia si semina” realizzato, dal mese di Ottobre 2006 al 24/01/2007, curato da volontari dell'Associazione ASVOPE con il sostegno del CESVOP che ha avuto come obiettivo la promozione della cultura della solidarietà attraverso la conoscenza dei diritti civili e della Costituzione.

La realizzazione di tale progetto ha impegnato un gruppo di giovani detenuti di questo IPM per un totale di 10 incontri con cadenza settimanale. La metodologia usata è stata del tipo partecipativa ed interattiva per meglio coinvolgere e far emergere più facilmente i differenti punti di vista su determinati argomenti.

Le prime tappe del percorso sono state impegnate per la conoscenza di se stessi, la relazione con gli altri e le regole che determinano la convivenza tra le persone.

Lo studio della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ha occupato le tappe centrali del percorso ed ha visto i ragazzi impegnati in discussioni sui diritti e sulle responsabilità, sul rispetto delle leggi e sul bene comune.

Il percorso si è concluso con la riflessione sulla nostra Carta Costituzionale e con la consegna, ad ognuno, di una copia della Costituzione Italiana.

E' prevista, entro la fine dell'anno, la realizzazione, con le stesse modalità, di una seconda fase del progetto rivolta ad un altro piccolo gruppo di giovani detenuti.

“I luoghi dello Sport e i percorsi di promozione della Cultura della legalità”, nell'ambito del Progetto AICS, è stato realizzato dal 16/03/2007 all'11/05/2007, un laboratorio di scrittura creativa in favore dei giovani detenuti.

Il laboratorio si è svolto con cadenza settimanale, per un totale di otto incontri, nelle ore pomeridiane.

La finalità è stata quella di stimolare l'espressività del singolo e del gruppo, per favorire percorsi di costruzione dell'identità e facilitare un lavoro di condivisione all'interno del gruppo.

Il laboratorio è stato inteso come luogo mentale e spaziale, di incontro ma anche di stimolo di tutti quei processi che hanno concorso alla realizzazione dello stesso. Ha previsto la partecipazione attiva e partecipativa di tutti i soggetti coinvolti e la mediazione di un facilitatore che è divenuto garante di uno spazio protetto di comunicazione. Attraverso il laboratorio, l'obiettivo è stato proprio quello di partire dal vissuto individuale per esprimerlo e condividerlo, utilizzando le scoperte di nuove informazioni attraverso tutte le loro modalità di espressione (motorie, sonore, verbali, ecc.).

Il laboratorio ha consentito il confronto e la conoscenza di nuovi strumenti della comunicazione, in particolare quelli adottati dalle nuove generazioni, al fine di promuovere una cultura della convivenza civile senza che le differenze individuali e le molteplici modalità espressive vengano identificate come disvalore, piuttosto siano possibilità di arricchimento reciproco.

Comunità di Palermo

XV Anniversario della strage di Capaci e di Via D'Amelio - Palermo 23.05.07. I minori della comunità hanno preso parte all'iniziativa accompagnati da un operatore di vigilanza dell'Amministrazione ed uno della Cooperativa Fenice. In tale circostanza, i giovani intervenuti, dopo essere stati adeguatamente preparati dagli operatori sul senso dell'iniziativa e della loro partecipazione, si sono recati, nel pomeriggio, direttamente nei pressi dell'albero Falcone, dove uno di loro ha letto una poesia. Successivamente i ragazzi, sempre nell'ambito della stessa iniziativa, hanno anche preso parte al concerto tenutosi, in serata presso Piazza Castelnuovo.